ULTIMA EDIZIONE

TORINO – Anno 75 - Num. 187 – Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 6-7 Agosto 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-036 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1550.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Come fu stritolato l'esercito sovietico

895 mila russi prigionieri

Le tre battaglie di sfondamento e di annientamento riepilogate in una dettagliata relazione del Comando tedesco -- Manovre arditissime di Capi e perfetta esecuzione da parte delle truppe -- Le cifre colossali del bottino distrutto: 13.145 carri armati -- 10.388 cannoni -- 9.082 aeroplani

Il numero dei russi morti è più volte superiore a quello dei prigionieri

Dai colpi di maglio che sfondarono le linee all'annientamento delle "sacche,,

BERLINO, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«Da numerose notizie appare che il Comando Supremo sovietico non ha un quadro attendibile della situazione sul suo fronte.

«Allo scopo di non fornire al nemico preziose informazioni, i rapporti tedeschi hanno dovuto essere redatti col massimo riserbo.

«Non è stato perciò possibile fino ad ora accogliere il giustificato desiderio della popolazione tedesca di essere informata quotidianamente sull'andamento delle operazioni, anche se, in tal modo si consentiva, in Patria, il sorgere di una visione incanta della situazione, e, all'estero, fra i nemici, il diffondersi di voci false e ingannevoli.

«Ora, in considerazione dell'inizio di nuove operazioni, è venuto il momento che permette di dare schiarimenti sull'andamento e sui risultati della gigantesca battaglia iniziata con lo sfondamento della «linea Stalin».

«Tra il Mar Nero e il Golfo di Finlandia, questo sfondamento è stato operato in tre punti di importanza decisiva:

«A sud delle paludi del Pripet, in direzione di Smolensk, e a sud del lago Peipus.

«Nei tre rapporti seguenti, vengono descritti i combattimenti delle forze qui impegnate; nel quarto rapporto, conclusivo, vengono commentati i risultati complessivi di queste operazioni. Per le operazioni sul fronte finlandese e per le azioni della marina da guerra, si attendono ancora ulteriori rapporti.

Primo Rapporto

Dopo il passaggio della Dvina, tra Dunaburg e Riga, forzato dopo violenti combattimenti, e dopo il rastrellamento dei reparti nemici in Lettonia, era compito delle formazioni del Maresciallo Ritter von Leeb di sfondare la linea Stalin che correva lungo la frontiera sovietico-lettone e, contemporaneamente, battere le forze sovietiche in Estonia.

L'Armata al comando del generale Busch è riuscita con audace attacco e col concorso del gruppo corazzato del generale Hoepner, a sfondare le solide posizioni tenacemente difese dal nemico a sud del lago Peipus. Ostrow, Porchow e Pleskau sono state espugnate dopo duri combattimenti. Erano così realizzate le premesse per una diversione verso il nord e per l'attacco in direzione di Leningrado. Nonostante le difficoltà stradali e di comunicazioni, l'accanita difesa e lo sforzo già richiesto alle nostre truppe, l'ala sinistra delle forze avanzanti fra il lago di Ilmen e il lago Peipus ha potuto spingersi fino davanti a Narva, allo scopo di tagliare le comunicazioni fra il lago Peipus e il golfo di Finlandia.

L'Armata del generale von Kuechler, operante in Estonia, ha espugnato, dapprima, le città accanitamente contese di Dorpat, Fellin e Pernau, battendo poi, in numerose e violenti azioni isolate, le divisioni nemiche e respingendole infine oltre Taps verso il nord.

Le operazioni di questo gruppo dell'esercito non sono ancora concluse. Tuttavia, in questo solo settore, sono già stati fatti oltre 35.000 prigionieri, e sono stati catturati o distrutti 355 carri armati, 655 cannoni. A questi successi ha partecipato in modo particolare l'Armata Aerea al comando del generale Keller, che in questo settore di combattimento ha abbattuto o distrutto al suolo 711 aerei avversari.

Secondo Rapporto

Sull'ala meridionale, il gruppo d'eserciti al comando del Maresciallo Von Rundstet ha avuto, già sin dal principio, a lottare con difficoltà particolarmente gravi del terreno, nonchè con avverse condizioni atmosferiche, avendo per di più di fronte un avversario notevolmente superiore di numero.

Con gravissimi attacchi frontali, che sono durati a lungo, le Armate del generale di fanteria Stülpnagel e del Maresciallo Von Reichenau, appoggiate da gruppi di carri armati, al comando del generale Von Kleist, hanno dovuto aprirsi la strada, finchè sono poi riuscite a far indietreggiare il nemico, inserendo un cuneo al di là di Scitomir, proprio alle porte della città di Kiew.

Grazie a questo sfondamento a tergo della Linea Stalin, è stato possibile compiere una manovra di diversione su un largo fronte, fra il Dniester e il Dnieper, verso sud, tagliando le vie della ritirata del nemico e preparando quella battaglia di annientamento che, al momento attuale, è ancora in corso.

In questi combattimenti che, per l'avversario sono stati gravi di perdite, hanno avuto parte predominante le formazioni ungheresi e slovacche, che, in fedele cameratismo, hanno combattuto a fianco a fianco con le Forze Armate tedesche.

Contemporaneamente a detta operazione, le formazioni tedesco-romene al comando del generale Antonescu hanno forzato il Pruth, che era fortemente difeso, liberando così la Bessarabia, nonostante la violenta difesa nemica e le difficoltà del terreno impervio.

Pertanto, l'Armata composta di formazioni tedesche e romene, al comando del generale Ritter Von Schobert, è stata impegnata sul medio Dniester, in direzione di nord-est, allo scopo di ristabilire i collegamenti con le forze armate provenienti dal nord.

Il computo fin qui fatto, in questo settore di combattimento, ha dato oltre 150.000 prigionieri. Fra il bottino si trovano: 1970 carri armati e 2190 cannoni. L'armata aerea del generale Loehr ha partecipato in misura notevole ai successi ottenuti in queste operazioni, abbattendo o distruggendo al suolo 980 aerei sovietici.

Terzo Rapporto

Nel centro del fronte orientale il gruppo d'Armate al comando del Maresciallo von Bock ha ultimato vittoriosamente la grande battaglia di Smolensk. La vastità, la durata e la straordinaria asprezza della lotta conferiscono a questa battaglia, davanti alla storia, un'impronta particolarissima nella successione dei colpi di annientamento sferrati contro le forze armate bolsceviche.

In quasi quattro settimane di lotta accerrima, le armate al comando del Maresciallo Von Kluge, del generale Strauss e del generale barone Von Weichs, come pure i gruppi corazzati al comando dei generali Guderian e Hoth, hanno inflitto al nemico perdite straordinariamente sanguinose. In cifra tonda, 310.000 prigionieri sono caduti nelle nostre mani, durante tali azioni. Sono stati catturati o distrutti 3205 carri armati, 3120 cannoni e quantità incalcolabili di altro materiale da guerra.

L'Armata Aerea al comando del Maresciallo Kesselring ha avuto una parte predominante in questa vittoria. L'arma aerea sovietica ha perduto in questo settore di combattimento 1098 aeroplani.

Il decorso della battaglia, nei particolari, sarà descritto più dettagliatamente nel bollettino di domani.

Quarto Rapporto

Con le cifre che sono state comunicate con l'odierno Bollettino straordinario, relative ai successi sul nostro Fronte Orientale, i dati numerici complessivi di cui al Bollettino dell'11 luglio pari a 400.000 prigionieri, 7611 carri armati, 4423 cannoni e 6233 aeroplani catturati e distrutti, sono aumentati a 895.000 prigionieri, 13.145 carri armati, 10.388 cannoni e 9082 aeroplani.

Sono stati così raggiunti successi tali che sorpassano di molto le più audaci previsioni. Nel loro complesso, essi possono essere valutati giustamente, quando si considerino le perdite sanguinose subite da questo avversario, che combatte in un modo particolarmente tenace e con esasperazione, perdite che in cifre costituiscono un multiplo del numero dei prigionieri catturati.

Le formazioni dell'Esercito, delle «S. S.», dell'Arma aerea hanno compiuto azioni pressochè sovrumane, come valore, nei confronti di questo accanitissimo nemico.

La superiorità del Comando tedesco, la bontà impareggiabile delle armi, il meraviglioso addestramento delle truppe e la loro esperienza in fatto di combattimenti, e, soprattutto, l'eroismo del soldato tedesco e dei camerati alleati, sono le cause della disfatta delle attrezzatissime forze armate sovietiche.

Sono da rilevare in particolar modo le marce compiute dalle Divisioni di fanteria germanica, le quali, dopo aver disorganizzato i movimenti del nemico, hanno dovuto compiere, in certi tratti, più di 1000 chilometri.

Tutte queste operazioni, in siffatta estensione, sono state possibili anche grazie all'impeccabile organizzazione del servizio informazioni e dei collegamenti delle retrovie, come pure grazie al fatto che si è riusciti, già oggi, a rimettere in efficienza quasi completa la rete ferroviaria del territorio nemico occupato, fino a poca distanza dalla zona dei combattimenti.

Consapevoli della loro superiorità, e nella certezza della vittoria finale, le Forze Armate tedesche sono pronte a riprendere la lotta in un nuovo settore d'operazioni, sui quale è già stata ottenuta una serie di grandissime vittorie.

Il Comunicato italiano

Intense azioni aeree nel Mediterraneo e in Africa Settentrionale

Nicosia, La Valletta, Tobruk, Marsa Matruh, Sidi el Barrani e Fuka duramente bombardati

BOLLETTINO n. 428

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Formazioni della R. Aeronautica hanno bombardato nella notte sul 5 l'aeroporto di Nicosia (Cipro) e nella notte sul 6 la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività di artiglieria.

Aerei italiani e germanici hanno attaccato obbiettivi militari della piazza di Tobruk e di Marsa Matruh, il porto di Sidi Barrani e l'aeroporto di Fuka.

Velivoli nemici hanno lanciato bombe su Bardia, Derna, Bengasi e Misurata. Lievi danni; un morto e cinque feriti tra la popolazione indigena.

Durante l'incursione avversaria sulla Cirenaica di cui al Bollettino N. 426, la difesa contraerea di Bengasi ha abbattuto due apparecchi nemici che sono precipitati in mare.

Nell'Africa Orientale l'abitato di Condar è stato sottoposto a ripetute azioni aeree britanniche. Alcuni danni ai fabbricati; due morti e dieci feriti.

A Uolchefit e alla Sella di Culquabert nostri reparti hanno effettuato ardite puntate ricacciando con perdite elementi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni.

Stanotte, a Mosca

Tonnellate di bombe dirompenti

decine di migliaia di incendiarie

sugli impianti industriali

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sulle vittoriose operazioni sul Fronte Orientale, è stato già riferito nella giornata d'oggi con comunicati speciali.

Poderose formazioni di aerei da combattimento hanno lanciato, nella scorsa notte, con ottima visibilità, molte tonnellate di bombe dirompenti e decine di migliaia di bombe incendiarie sulla città di Mosca. Colpi in pieno centrati nelle officine aeronautiche, come pure numerosi incendi nelle industrie dei rifornimenti hanno fornito la prova del successo raggiunto da questo attacco.

Sulla costa orientale britannica, l'arma aerea ha distrutto un vapore da carico di 5000 tonnellate, colpendo inoltre in modo grave un'altra nave mercantile. Altri aerei da combattimento hanno bombardato, nell'ultima notte, con buona efficacia, gli impianti portuali nella parte nord-est ed est dell'isola britannica. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro parecchi aerodromi.

Nell'Africa settentrionale vi è stato, nella notte sul 4 agosto, un nuovo tentativo britannico di sortita da Tobruk, tentativo che è fallito sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca ed italiana. Il nemico ha avuto gravi e sanguinose perdite ed ha lasciato nelle nostre mani un certo numero di prigionieri.

Nell'ultima notte il nemico ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie su diverse località della Germania occidentale e sud-occidentale, prevalentemente su Carlsruhe e su Mannheim. La popolazione civile ha avuto perdite in morti e feriti.

L'artiglieria controaerea e la caccia notturna hanno abbattuto otto degli apparecchi inglesi attaccanti.

SUL MAR NERO

Il porto di Nikolajew bombardato dai tedeschi

Numerose navi colpite

BERLINO, mercoledì sera.

Ieri l'aviazione tedesca ha attaccato le navi ancorate nel porto di Nikolajew.

Un vapore mercantile da seimila a ottomila tonnellate è stato centrato in pieno ed affondato, tre navi mercantili per 9000 tonnellate in totale sono state incendiate, un'altra, di 5000 tonnellate, è stata così gravemente danneggiata che è da considerarsi completamente perduta.

Così l'aviazione tedesca ha ieri affondato sul fronte dell'est 25.000 tonnellate di naviglio nemico. (D.N.B.)

L'oleodotto e la ferrovia di Suez interrotti dalle bombe tedesche

Il grande attacco eseguito dall'Arma aerea tedesca nella notte del 4 agosto contro la rada di Suez è stato coronato da un grande successo. Le potenti formazioni, giunte all'improvviso sugli obiettivi, hanno colpito gravemente e interrotto il lungo molo che unisce la città al porto. Su tale diga corre la ferrovia che lega il porto alla città e l'importante oleodotto che rifornisce di nafta le navi di passaggio. L'interruzione ha pertanto troncato il traffico ferroviario e il rifornimento del naviglio inglese a Suez. La fotografia, colta da aerei tedeschi durante una precedente incursione, mostra chiaramente la città di Suez, il molo che la lega al porto e l'imbocco del Canale a destra di quest'ultimo

LA SITUAZIONE

Il piano anglo-sassone contro il Giappone

Di grande interesse, per le probabili ripercussioni, sono le notizie e le voci che giungono da Londra e da Washington sul piano delle due Potenze anglo-sassoni di organizzare una più stretta e pratica collaborazione con la Russia nel Pacifico. Hopkins, l'intimo del Presidente, dopo i suoi colloqui con Stalin a Mosca, è tornato a Londra. Pare che nella capitale russa, come abbiamo accennato gli scorsi giorni, egli abbia discusso la formazione d'un blocco anti-nipponico nel Grande Oceano.

Anche rispetto all'U.R.S.S., la Casa Bianca adotterebbe gli stessi metodi seguiti verso l'Inghilterra. Roosevelt, oltre alle ormai celebri scarpe offerte telegraficamente a Stalin, sarebbe disposto ad aiuti più concreti di materiale bellico e di materie prime, ma reclamerebbe dalla Russia delle basi navali ed aeree nel Pacifico. Il porto di Vladivostock sarebbe una importante conquista per la politica anti-nipponica ed espansionista degli U. S.

Washington e Mosca giustificherebbero tale grave decisione con la necessità per gli S. U. di creare una base in quel porto atta ad organizzare i rifornimenti che gli americani invierebbero ai russi. Questa giustificazione non potrebbe naturalmente mascherare il carattere anti-giapponese di tale grave misura. L'America a Vladivostock od in altre basi russe sul Pacifico, significherebbe una nuova importante tappa nel piano anglo-sassone di accerchiamento del Giappone.

Il Pacifico è oggi il tema in discussione tra Londra, Washington e Mosca. Il Pacifico, dove la guerra economica sta assumendo aspetti più gravi e dove le cronache segnalano quotidianamente degli incidenti navali. Un ministro giapponese ha detto gli scorsi giorni: «può bastare una scintilla per far saltare la polveriera». La scintilla verrà dalle acque dove, con rotta segreta, naviga il Potomac, il panfilo del Presidente!

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

GARE DI MODELLI VOLANTI

Un apparecchio in miniatura

scomparso nelle nubi dopo sedici minuti di volo

Il veleggiatore Corsetti primo classificato

Anche alla gara di modelli volanti, quale di eliminatorie dei partecipanti al concorso che si terrà a Roma nel settembre prossimo, e che si è svolta recentemente all'aerodromo civile di Mirafiori, auspice la Runa «Gino Lisa», numerosi sono stati i concorrenti. La vetrina de La Stampa che offre a coloro che passano per via Roma un interessante campionario di tali modelli, dice con quanta passione i nostri giovani si dedicano alla costruzione di piccoli apparecchi che imitano alla perfezione i dominatori dell'aria e molte volte hanno degli stessi, in proporzioni ridotte, le doti di rapidità e di stabilità.

Il modello veleggiatore che si è classificato primo e che parteciperà alle gare nazionali di Roma, l'ha costruito Vittore Corsetti, un giovane operaio, un appassionato di aeromodellismo che infaticabilmente studia per migliorare i primati che già detiene. Il modello premiato è simile, sebbene il costruttore l'abbia modificato adattando i più recenti criteri aerodinamici dei quali è uno strenuo sostenitore, a quello ch'egli portò ad Asiago per il primo raduno di volo a vela nel 1936 e che diede i massimi risultati su tutti gli altri modelli partecipanti a quel concorso.

Si tratta di un gigantesco modello volante: pesa oltre 3000 grammi, ha una superficie d'ala di dmq. 85, e m. 3,50 di apertura d'ala. La lunghezza della fusoliera è di m. 1,80 ed il carico alare di 39 gr. per dmq. Il carico unitario è notevole se si tiene presente che l'apparecchio è stato costruito per voli in pianura e che il rapporto di allungamento delle ali è un po' forte. I caratteri aerodinamici del modello e la sua perfezione del profilo d'ali rendono ancor più difficile stabilire il centraggio. Insomma l'apparecchio che qui riproduciamo in fotografia è il frutto di una lunga serie di esperienze e di studio che Vittore Corsetti ha fatto in materia di veleggiatori.

La distanza che questo modello ha percorso è di quattro chilometri, all'altezza di 400 metri dal suolo. La durata è stata di 16 minuti e 30 secondi senza tener conto del tempo dopo la scomparsa in volo.

I modelli volanti suscitano una vera passione nei giovani. Nei giardini, in collina, nei parchi, in campagna, dovunque si vedono ragazzi cercare di lanciare a mano o con elastici piccoli embrionali apparecchi. Il grande sogno di questi ragazzi è quello di poter giungere ad applicare un piccolo motore ai loro apparecchi, ma nella quasi maggioranza dei casi il sogno rimane sempre tale.

Sbaglierebbe chi classificasse fra i giuochi questa passione dei nostri ragazzi per la costruzione di piccoli apparecchi; ce lo dicono le scuole di aeromodellismo che sono frequentatissime, e nelle quali gli allievi si applicano con grande volontà. E' sempre con trepidazione che i costruttori lanciano in volo i propri modelli. Bene spesso essi si rompono, qualche volta trasportati dal vento se ne vanno troppo lontano, si perdono. Una simile disavventura è toccata al giovane Desiderio Odasso, allievo della Scuola di aeromodellismo del nostro Istituto Arti e Mestieri. Domenica scorsa si era recato a provare un veleggiatore, ch'egli aveva costruito con ogni cura, in località Val della Torre. Il modello si era alzato, aveva preso quota, per circa 15 minuti il ragazzo lo aveva seguito estatico librarsi veloce nel cielo, poi era scomparso dentro un banco di nubi. Invano l'Odasso ha aguzzato la vista, è corso per lungo tratto nella speranza di vederlo riapparire. La perdita dell'apparecchio che gli era costato tanta fatica, tanto studio, costituiva per il ragazzo un vero dolore. Non si trattava di un piccolo modellino, ma di un modello gigante che ha due metri di apertura d'ala. A Torino si è rivolto alla Runa e questa ci prega di render noto che chi avesse ritrovato l'apparecchio di color verde, contrassegnato da una striscia rossa sul timone, può consegnarlo alla Runa, in via S. Francesco d'Assisi 14, o quanto meno informarne la sede provinciale per il ricupero.

Il giovane operaio Vittore Corsetti e il suo modello vincitore

Un clandestino commercio stroncato

Caffè crudo venduto a 220 lire al chilo!

La scoperta in un magazzino di rottami metallici e il fermo di un noto commerciante e industriale - Le indagini continuano

Da tempo il capo della Squadra Mobile, avv. Ramella, era venuto a conoscenza d'un certo commercio clandestino di caffè crudo, che si svolgeva nella nostra città ed in cui chi lo effettuava, cercava di compensare i rischi che correva (il caffè, infatti, non solo non può essere commerciato, ma neppure tenuto in deposito) traendo dalla vendita guadagni altissimi.

Le prime indagini non davano, dapprima, risultati del tutto soddisfacenti, poichè non si perveniva che alla scoperta di piccole quantità di caffè presso esercizi pubblici o presso privati. In questi ultimi giorni, però, particolari circostanze portavano al successo le attente indagini e permettevano di scoprire e fermare un responsabile del clandestino commercio.

Si tratta del noto commerciante in rottami metallici Giovanni Maccagno fu Felice, di anni 45, abitante in corso Tassoni 20, nonchè industriale, avente i propri magazzeni in via Cibrario 57 e via Carlo Vidua.

Di qualcosa che si nascondesse tra il ferro ebbero grave sospetto gli agenti i quali, senz'altro, il 2 corr., si recarono a compiere una visita di accertamento.

Le ricerche non furono lunghe, perchè, in un angolo, alcune casse di differente confezione lasciarono subito comprendere che ivi non era del materiale metallico. Aperte, si presentarono agli occhi degli inquisitori alcune scatole di merce commestibile e, sotto, un sacchetto contenente 18 chilogrammi di caffè crudo, mentre in un altro accanto erano 16 chili e mezzo di zucchero cristallino.

La scoperta era già di notevole importanza, ma non bastava per completare gli accertamenti che la Squadra Mobile si era prefissi.

Il Maccagno venne, pertanto, fermato e accompagnato in Questura, ove dovette, non soltanto ammettere di essere responsabile di accaparramento in contrasto all'art. 3 della Legge 8 luglio scorso, ma di aver ceduto, a sua volta, cinque chili di caffè crudo al signor Donato Donati, proprietario del ristorante «Al Cavallino bianco», sulla strada oltre Cavoretto, al prezzo di lire 220 il chilogrammo!

Sul Maccagno è stato per ora mantenuto il fermo, mentre è stato denunciato appunto col Donati per sottrazione di merce al consumo.

Le indagini continuano per scoprire eventuali altri commercianti clandestini di caffè a prezzo anche superiore.

Corse festive sulla autolinea Cere-Balme

E' stato riattivato il servizio automobilistico sulla linea Cere-Balme, nei giorni domenicali e festivi, col seguente orario: in coincidenza col treno in partenza da Torino alle ore 7 con arrivo a Balme alle 9.55; partenza da Balme alle ore 19.5 in coincidenza col treno in arrivo a Torino alle 21.42. Il servizio rimane soppresso al venerdì.

Scomparso da casa

Il signor Alberto Brovarono, di 63 anni, commesso viaggiatore in articoli farmaceutici, abitante presso la famiglia Reinero, in via Barolo 5, uscito di casa sabato scorso non ha più fatto ritorno. Vestiva in grigio ed era senza cappello. Chi l'avesse visto farebbe opera buona avvertendo la famiglia Reinero o la figlia dello scomparso, signora Fagoni, che abita in piazza Vittorio 10.

IL DRAMMA DI RIVOLI

L'uccisore della cugina non ancora rintracciato

Ci telefonano da Rivoli:

Viva impressione ha suscitato nella nostra popolazione il fulmineo drammma svoltosi in una casa in frazione Pozzetto, dove certo Antonio Barra, di anni 74, dopo una violenta disputa, uccideva con parecchie rivoltellate la cugina Antonia Vocchieri, di 54 anni.

L'autorità sta attivamente ricercando l'uccisore, che, dopo il suo tragico gesto, si è dato alla latitanza. Si crede che egli si sia nascosto in una località vicina. Non si conoscono ancora le ragioni che hanno provocato il violento alterco fra i due vecchi cugini, alterco concluso così drammaticamente. Anche su questo particolare l'autorità sta indagando.

Proroga del concorso «Istitutrici di ruolo della GIL»

Il Comando Generale della GIL comunica che il termine di presentazione delle domande del concorso per «Istitutrici di ruolo della GIL» è stato prorogato di dieci giorni. Le domande pertanto dovranno essere trasmesse per raccomandata al competente Comando Federale della GIL entro il 10 agosto 1941-XIX.

Un grande torneo bocciofilo provinciale

Indetto dal Dopolavoro Provinciale ed organizzato dal Dopolavoro Rionale «Enrico Santoro», domenica 10 agosto avrà luogo un grande Torneo bocciofilo provinciale a terne promiscue di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a categoria. Le gare si svolgeranno al Bocciodromo Provinciale di via Frejus n. 30, e avranno inizio alle ore 7 precise. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Rionale «E. Santoro» (Corso Vercelli 453) fino alle ore 18 di sabato 9 agosto e presso il Bocciodromo Provinciale fino alle ore 17 dello stesso giorno.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	17	15

IL SOLE sorge domani 7 agosto (219-146) alle ore 6,30; tramonta alle 20,49. — La LUNA spunta alle 20,44; tramonta alle 6,32. Domani 7, ore 6,38 (solari) Luna Piena.

L'OROSCOPO DEL 7. — Oggi è giornata di Luna Piena e la tradizione astrologica mostra come questa circostanza sia sfavorevole ad ogni nuova intrapresa; ma dalle 9 alle 13 il Cielo sarà clemente perchè beneficeremo di eccellenti configurazioni su Giove e Marte che favoriranno gli affari e tutte le intraprese anche che richiedono slancio ed entusiasmo. (MARIO SPIATO)

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 21,30 e termine alle 5,30.

I SANTI DEL 7. — S. Donato, S. Gaetano Thiene fondatore dei chierici regolari, S. Cassio, beata Rafaldina regina.

FUNZIONI DEL 7. — Celebrazione della festa di S. Gaetano: alla chiesa titolare: 7 Messa della Comunione generale, 10,30 Messa solenne, 11,30 supplica, preghiere per i soldati; 17,45 predica, benedizione. A S. Lorenzo: 10 Messa solenne; 11,30 supplica, benedizione, 18 rosario, panegirico detto dal can. F. Barberi, benedizione. S. Rocco: novena titolare: 9 Messa, 18 rosario, benedizione. Funzione dei 15 giovedì dedicati a S. Teresa del B. Gesù: alla chiesa titolare 7,30 Messa, fervorino, benedizione, 9 Messa e funzione per i soldati, 18 supplica, benedizione, 20,30 rosario, fervorino, benedizione. All'Annunziata ore 6; S. Francesco d'Assisi ore 10; Opera Adolescente 20,30 ora di adorazione; S. Teresa ore 8; S. Cristina ore 7,30 e 16,45; S. Giuseppe: ore 7; ore 17,45 funzione per S. Rita da Cascia.

FIERE DEL 7. — Avigliana, Frossasco, [illegible], Bistagno, Strambino Romano, Carrù, Nizza Belbo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 2 agosto. Bari: 72 da 86 sett.; 82 da 73; 14 da 62. Cagliari: 81 non ancor estratto, 39 da 71; 17 da 67; 67 da 56; 3 da 55; 55 da 54; 61 da 54; 76 da 53. Firenze: 75 da 116; 36 da 66; 81 da 55; 42 da 61; 67 da 58; 18 da 56. Genova: 69 da 81; 83 da 80; 43 da 61; 30 da 60; 48 da 58; 39 da 50. Milano: 9 da 73; 21 da 63; 77 da 61; 38 da 59; 55 da 59; 65 da 58. Napoli: 12 da 71; 26 da 69; 80 da 58; 59 da 54.

IMPOSTE. — Il giorno 10 scade la 4.a rata delle imposte dirette e sovraimposte.

220 Piccole Italiane partite per Viù

Alle ore 8 di stamane sono partite dalla Stazione della ferrovia Torino-Nord 220 Piccole Italiane delle Casse Mutue Malattia Lavoratori industria, dirette alla Colonia montana «Luigi Turchi» di Viù. A salutare le bimbe, che hanno improvvisato una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce, si trovavano il medico capo della Provincia anche in rappresentanza del Prefetto, il Presidente e il Direttore delle Mutue.

La festa patronale del Regio Parco

I parrocchiani del Regio Parco celebreranno domani la solennità del loro Patrono, S. Gaetano. Al mattino vi sarà la Messa solenne alle ore 10; durante la medesima si farà la supplica al santo. Nel pomeriggio, alle ore 17, si saranno i vespri, il panegirico e la benedizione solenne.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.: Albertone Pierino, tornitore meccanico, Farina Maria, collaudatrice meccanica. Alluvione Giovanni, cementista, Benevelli Camilla, operaia. Bologna Giacomo, commerciante, Mendino Mariuccia, legatrice. Camusso Casimiro, operaio, Damaria Enrichetta, operaia. Casalis Mario, meccanico, Nicola Margherita, sarta. Sandrone Martino, battilastra, Tosco Caterina, operaia. Sesia Giuseppe, operaio, Faglizza Giovanna, operaia. Olivio Virginio, meccanico, Bevilacqua Lodovina. Ferraris Attilio, meccanico, Palma Caterina, operaia. Gili Leo, tintore, Fioravanti Bruna, operaia. Grasso Luigi, ferroviere, Tavian Maria, operaia. Monasterolo Antonio, meccanico, Enrica Angiolina. Robaldo Dante, tornitore, Brero Renata, commessa. Strati Sergio, impiegato, Veneziani Giovina, sarta. Viancino Silvio, tornitore meccanico, Baldi Antonietta, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.: Ottone Giuseppe, Vicentin Alberto, Corso Lorenzo, Bilotti Formentello Elia, Ruffino Pier-Giorgio, Sola Riccardo, Scuoma Maria, Sola Giuliana, De Salvador Umberto, Sposiso Remo, Martinazzi Cesare, Rubiolo Franca, Ferrari Livio, Celentano Rita, Polzo Orazio, Chiarini Angiola, Barbaria Clelia, Cigolini Paola, Zorio Luigina, Gheili Ada, Quara Renzo, Zanl Maria-Pia.

FIGURINE DELLA STRADA

"Avvocato, aiutatemi: questo matrimonio non si deve fare..."

— Abbiate la bontà di seguirmi e di comprendermi, signor avvocato. Ho gran bisogno della vostra comprensione.

Il tipo, alto, magro, le bianche mani venate d'azzurro, dal tratto, più che distinto, aristocratico; irreprensibilmente vestito di nero, una larga cravatta a nodo fatto; sfilandosi i guanti, prende a narrare:

— Sono domestico di casa F. Ho quarant'anni, da ventidue anni ho l'onore di servire in casa F. Una gran casa, erano signori di razza! La vita è la vita: chi morto, dei figli, e chi sposato. In casa siamo rimasti la signora ed io. Oltre la bassa servitù, s'intende, alle mie dirette dipendenze.

«Una osservazione: io sono l'animatore, il reggitore di casa F. Tutti gravitano attorno a me. I figli che son lontani e i parenti d'ogni grado, come i fornitori e gli amministratori. Su di me pesa l'onore e, ahimè, l'onere delle fortune di casa F.

«In casa, dunque, siamo rimasti la vecchia signora ed io. La vecchia signora s'è ammalata. Acciacchi di vecchiaia, dico io. Il peggio: gli acciacchi della vecchiaia fatalmente conducono al passo estremo, bisogna prevedere e provvedere. In previsione del peggio, provvidi ad adunare i presunti aventi diritto, e fu un'adunata commovente: presi la parola, cercai, con i dovuti riguardi, di sospingerli ad indurre la signora ad un equo testamento.

«La signora aveva giurato di venire a morte con un testamento segreto, mercè il quale, io sapevo, tutto il patrimonio sarebbe andato alla beneficenza se... Questo era il punto: nessuno sapeva che cosa quel «se» potesse valere, nè significare. Nella drammatica e commovente adunata, la signora dichiarò che cosa intendeva: una condizione, prendere o lasciare. Senza possibilità di discussioni. Il parentado doveva concedere alla vecchia signora la mia mano. E' chiaro? Io avrei dovuto lasciarmi sposare dalla vecchia signora.

«Con mia somma confusione, fu un coro di approvazioni. A una voce, tutti dissero di sì, tutti d'accordo nel concedere la mia mano alla vecchia signora. Fui solo a dire di no.

«Voi vi rendete conto, avvocato, c'era di mezzo la mia dignità! Ma c'era pur di mezzo la salute della signora, cui tutto il parentado vuol molto bene. Ci si intese così: nella comune speranza che il mio assenso recasse beneficio alla salute della signora — il fattore psicologico, voi sapete, avvocato, è di prim'ordine — io accoglievo la proposta. Ma formalmente. Per far opera di misericordia. E la risposta fu così concordata: che il matrimonio si sarebbe celebrato alla guarigione della signora.

«Or vedete il caso: la vecchia signora, che tuttavia s'era rifiutata poi di stilare il testamento, è via via migliorata, e ormai si può dir guarita. E mi vuole sposare!

«Mai e poi mai, questo matrimonio si farà. Perchè io sono uomo tutto d'un pezzo. E le opere di misericordia sono una cosa, e le nozze sono ben altra cosa.

«Giusto per questo, avvocato, son qui. Voi mi dovete dimostrare, avvocato, come e perchè questo matrimonio non si farà...».

Pani di sapone industriale rubati da un magazziniere

La complicità del figlio per la vendita... al minuto — A lire 14 il Kg. per ogni blocco di 26 Kg.

Verso le ore 16 del 29 luglio scorso gli agenti della polizia annonaria fermarono certo Luigi Sacchi fu Giovanni d'anni 57, abitante in via Mongellato 6, il quale trasportava sulle spalle un lungo e pesante involto che gli faceva un poco piegare la schiena. Gli chiesero ciò che vi fosse nella ruvida tela ed avuta risposta evasiva, dispusero per l'immediato accertamento. Ne venne fuori un «blocco» di bellissimo sapone industriale del peso di 26 Kg. che il Sacchi disse di avere da ritirare dal magazziniere del saponificio Giraudi in via Donizetti 5 e di doverlo portare a casa di certo Rolando Lupari in via Mongellato 6. La giustificazione era troppo semplice per convincere gli agenti che fermarono il Sacchi e poscia il Lupari interrogandoli lungamente. Sulle prime essi tergiversarono ma stretti dalle domande confessarono che questo «blocco» e di sapone era smerciato, fra gli operai della «Westinghouse» che, in buona fede lo acquistavano dall'impiegato Primo Depetrini di Demetrio di anni 25 abitante in via S. Secondo 101. Questi passava le ordinazioni al padre suo Demetrio fu Secondo di anni 60, che era appunto il magazziniere della ditta Giraudi. Pareva che il sapone fosse stato regolarmente ceduto col consenso del proprietario, ma il Depetrini ogni tanto ne faceva sparire un «blocco» e poscia formava [illegible] clienti del figlio intascando i soldi. Padre e figlio sono stati arrestati e denunciati per furto e concorso di furto aggravato.

Lardo e merluzzo sparivano da un grande frigorifero

Un'altra importante operazione gli agenti della Squadra Mobile compivano alcuni giorni fa scoprendo i colpevoli di alcuni furti continuati di lardo e merluzzo che venivano perpetrati in un grosso deposito frigorifero di via Bava 7. Che vi fossero ammanchi nel magazzino non era ancora stato bene accertato perchè il bilancio dell'entrata ed uscita di della preziosa merce non era avvenuto, ma sta di fatto che gli agenti fermarono i loro sospetti sull'operaio Antonio Mignonetta fu Giovanni di anni 31 abitante in via Groppello 16, eseguendo perciò una perquisizione nella sua... cantina. In un angolo venne scoperto un magnifico pezzo di lardo del peso di Kg. 13 che il Mignonetta dichiarò di avere avuto perchè lo custodisse, dal fratello Lorenzo Mignonetta fu Giovanni di anni 32 garzone macellaio.

E' appunto in questa sua qualità di lavorante presso un fornitore del magazzino dal quale spariva la merce, che il Lorenzo aveva avuto modo di intrattenersi con il custode del frigorifero Paolo Manca fu Pietro di anni 37 da Cagliari. Con questi egli aveva ormai organizzati i furti di lardo e merluzzo che in quantitativi più o meno forti, esportava, s'intende con la complicità del Manca. Fra questi tre era complice forse principale il macellaio Angelo Villa di Antonio di anni 29 abitante in via Duchessa Jolanda 5, il quale insieme ai primi è stato pure arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per furto continuato ed aggravato.

Gravemente ustionata dallo scoppio di un fornello a petrolio

Verso le ore 16 di ieri, è stata ricoverata alle Molinette con prognosi riservata, la diciottenne Vilma Pieotti fu Lorenzo abitante in via Antinori 2 domestica. Essa si trovava qualche ora prima in una casetta del comune di Cuasze a riscaldare quando nell'accendere un fornello a petrolio accidentalmente veniva investita dalle fiamme riportando ustioni e gravi ustioni.

Le marachelle del vento

Un cartello indicatore che ha rotto due denti

Si è recato al Mauriziano per farsi medicare una ferita lacero contusa al labbro superiore con asportazione di due denti incisivi, il signor Pietro Oliaro di Battista di anni 40, abitante in via S. Fabrici 21 prodottagli dalla caduta improvvisa di un cartello indicatore strappato dal vento impetuoso che ha soffiato durante tutta la mattinata. Il dottor di servizio gli ha medicato la ferita e lo ha giudicato guaribile in 10 giorni.

Perchè investita da un ciclista rimasto sconosciuto, la signora Vincenza Ghione in Parravicini di anni 36, abitante in via G. Doglio 40, cadeva riamane a terra riportando la frattura della clavicola destra. All'Astanteria dove è stata accompagnata dal marito, essa è stata medicata e giudicata guaribile in 40 giorni.

Celebrazioni a S. Lorenzo

Domani, nella R. Basilica di S. Lorenzo, verrà celebrata la festa di S. Gaetano cui è dedicato uno degli altari della chiesa e che conta molti devoti. Alle ore 10,30 si avrà la Messa solenne. Nel pomeriggio, alle ore 18 i vespri, il panegirico e la benedizione solenne. Domenica 10 vi sarà la festa del titolare preceduta da un triduo.

Bollettino demografico DI TORINO — 5 Agosto 1941-XIX

NATI	22
MORTI	17
MATRIMONI	15

STATO CIVILE

5 Agosto 1941-XIX

Maltempi Maria ved. De Palma, a. 61, da [illegible], casalinga, v. Monticello 31 - Motta Virginia ved. Piacenza, a. 74, da Moncalvo T., casalinga, str. Val S. Martino Sup. 194 - Ferraro Nicola fu Francesco, a. 73, da Tunis, pensionato, v. G. Balbo 2 - Gaudella Ernesta [illegible] Aprile, a. 74, da Mongiglio, salata, v. Nomaglio 19 - Mattarino Luigi Paolo fu Paolo, a. 68, da Millesimo, [illegible], str. Tianza 206 - Bruni Giuseppina m. Bonaudi, a. 50, da [illegible], benestante, v. Monfano 26 - Carrero Alessandro fu Giovanni, a. 50, da Moasco, custode - Parigi Teresa ved. Lusso, a. 81, da Barone, casalinga - Rubini Maria, a. 65, da Borgiallo d'Arcevia, operaia - Roberardo Giacomo di Giuseppe, a. 31, da Oncino, [illegible] - Favero Giuseppe di Giovanni, a. 43, da Trizzera Vers., fraisier - Caresa Maria Luisa m. Franceschi, a. 51, da Castelterra, casalinga - Vercello Ernesta ved. Barella, a. 76, da Piscataio D., casalinga - Prando Giov. Battista fu [illegible], a. 64, da Barolo, manovratore - Bellen-Pensien Cesari Giovanni fu Francesco, a. 40, da Torino, meccanico - Galletti Secondo fu Eugenio, a. 59, da Bobbio, casalinga - Comenelli-Chialera [illegible] di Pietro, a. 39, da Marseille, [illegible].

Seguendo la Cronaca

La guerra alle tarme dichiarata da BIANCHI

è alimentata da una intensa produzione di *Casse zincate* e *Armadi zincati*, *Cel Armadi*, *Tessilsacchi* e *Transparsacchi*. Armatevi e difendete pellicce, abiti, tappeti, tessuti, oggi doppiamente preziosi.

Da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Navarrini con Lina Gennari in «Mondo in camicia». MICHELOTTI: 21.15 Taranto-D'Alberti nella riv. «Apollo va in città». MAFFEI: ore 17 e 21,30 Cia riv. [illegible] e grand'orchestra attrazione Savin. PAGODA VALENTINO: 21 arte varia. GAY: ore 21 attrazioni - concerto.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Dominatore del Bengala». AUGUSTUS: «Guerra ai Soviety». BALBO 2 film: Caso del giurato Morestan (Michel Morgan) e «Lettera d'amore dall'Engadina». Dopolav. 1,80. STATUTO 2 film: «Il castello del mistero» (John Loder) e «Edizione straordinaria» (Lee Tracy). Dop. 1,60. NAZIONALE: «Mamma» (Ben. Gigli). MAFFEI: Fuori specialo e Riv. [illegible]. MASSIMO 2 film: Volpe azzurra (Zara Leander) e Uomo dei diamanti (Edward Arnold). Dopolavoro 1,60. ELISEO 2 film: La signora di Montecarlo (Dita Parlo, Fosco Giachetti) e Via della fortuna (Herbert Marshall). C. ALBERTO 2 film: Angelo di cielo (M. Auer) e Habanera (Z. Leander). V. VENETO: 1000 chilometri al minuto. ADUA: «Vita del dott. Koch» e varietà. PIEMONTE 2 film: Scandalo per bene. P. NUOVA 2 film: Ho trovato l'amore. SAVOIA 2 film: Al di là delle tenebre. REX «Ex campione» (Victor Mc Laglen, Nan Grey, Brown). Dopolavoro L. 2.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Mercoledì 6 Agosto

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — Ore 17: S. Orario; G. Radio.

17,15: ◆ Concerto del Quartetto di violoncelli di Torino: Esecutori: Antonio Saldarelli, Giuseppe Ferrari, Tullio Pintaci e Pietro Nava: 1. Mainardi: «Notturno»; 2. Ricciarelli: «Suite»: a) Introduzione; b) Sarabanda; c) Furlana.

17,40: Concerto del soprano Alda Palmieri.

[illegible]: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.

19,10-19,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.

19,30: Rubrica filatelica.

19,40: ◆ Programma di musica giapponese.

20: S. Orario; G. Radio.

20,30: Rino Alessi: Commento ai fatti del giorno.

Metri 245,5 - 420,8 - 491,8 — Ore 20,50: ◆ «Il pittore e le tre sorelle», fiaba musicale in un atto di Cesare Vico Lodovici (musiche di Virgilio Mortari). Interpreti: M. Giorda, Franca Reali, W. Polverosi, Rita Livesi, A. Cannarò, G. Mavara (Cesare Vico Lodovici, autore di interessanti lavori teatrali, [illegible] ed altri, diverse in questo delizioso atto unico, collocandolo in una leggera, dialoghi, ridente atmosfera di fiaba. Si avvicendano nella fiaba tre fanciulle cantilenanti nella attesa di un bene che accorre tarda: quand'ecco appare un poeta errabondo e lacero che di subito si palesa come un inviato del destino alla minore delle fanciulle. L'amore fiorisce fra garbate dialogazioni e su musiche scritte appositamente da Virgilio Mortari, la cui notorietà di musicista dona alto interesse a questa trasmissione).

21,10: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M. Franco Capuana. Parte prima: 1. Martucci: «Sinfonia n. 1 in re minore». - Parte seconda: 1. Donati: «Lancillotto del lago», intermezzo dell'opera; 2. Nordio: «Festa lontana», poema sinfonico; 3. Zandonai: «Colombina», introduzione su un tema popolare veneziano. - Nell'intervallo (21,50 circa): Conversazione di Aldo Valori: «Attualità storico-politiche».

22,30: Musica operistica.

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.)

ONDE metri 230,2. — Ore 20,40: Orchestra diretta dal M. Angelini. Nell'intervallo: Notiziario geografico.

21,30: «Due amici», commedia musicale in due tempi di Lorenzo Gardino (Orchestrina diretta dal maestro Zeme).

22,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M. Storaci.

22,45-23: Giornale Radio.

Giovedì 7 Agosto

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati — Nell'intervallo (ore 8): S. orario — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.

10,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La cenerentola del mare», scena di Isabella Giulio.

11,15-11,25 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Concerto della pianista Freda Vorra.

12,30: Notiziario turistico.

12,40: Per la Donna Italiana: Trasmissione organizzata in collaborazione con i Fasci Femminili.

13: S. orario - G. Radio.

13,15: Musica operistica.

14: Giornale Radio.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,25 (v. progr. prec.).

12,15: Musica varia.

12,35: Concerto della violinista Bruna Franchi.

Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. Radio.

13,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini.

Vasto incendio in una tenuta della contessa di Mirafiori

Oltre 100 mila lire di danni

Mortara, mercoledì sera.

Per cause non ancora accertate si è sviluppato un vasto incendio nella tenuta agricola di proprietà della contessa Margherita di Mirafiori, sita nel Comune di Torreberetti (Pavia) e condotta in affittanza dall'agricoltore Desiderio Chiappedi fu Pietro. Le fiamme hanno distrutto in breve volgere di tempo oltre settanta quintali di avena mista a frumento i cui covoni già erano pronti per essere trebbiati.

L'opera di spegnimento, resa maggiormente ardua dall'ora in cui il sinistro è avvenuto, circa verso le ore 0,30 della notte, è stata effettuata dai Vigili del Fuoco del vicino Comune di Mede. Non si lamentano danni alle persone, mentre invece si è accertato che le fiamme hanno completamente distrutto una macchina elettrica, due pulitori con relativi accessori, carri agricoli, legna da ardere accatastata nei porticati e parte del tetto. Da un sommario esame il valuta che il danno ascenda ad oltre 100 mila lire, coperto da assicurazione.

Due condanne

ALESSANDRIA. — Per direttissima il Tribunale ha condannato l'esercente Maria Garbarino per vendita di pasta e burro senza carta annonaria a lire 1000 d'ammenda, e la cliente Maria Dobbio, che aveva fatto tali acquisti, a lire 180 d'ammenda e spese giudiziarie.

Due incendi

ALESSANDRIA. — Un incendio si è sviluppato in un capannone della [illegible] nella cascina Fagolia, ad Oviglio, cagionando la distruzione di un centinaio di balle di paglia. Pure ad Oviglio un incendio nel fienile di Pietro Pasino ha causato un danno di seimila lire.

Nuovo Parroco

TORTONA. — La Curia Vescovile di Tortona ha nominato nuovo Parroco di Pozzolo (Pavia), il rev. don Giovanni Vescovi.

Un dito amputato

VALENZA. — Nell'affettare del pane con un coltello, la casalinga Pierina Mirone di anni 55 da Valenza si vibrava un colpo accidentale al dito indice della mano sinistra, amputandosi la prima falange.

Per i feriti

LOANO. — Si è svolto un secondo grande concerto pro feriti di guerra nel nostro Ospedale Militare promosso dal Dopolavoro Provinciale. Alla presenza di oltre 300 soldati e molti ufficiali valenti artisti si sono esibiti in scelto programma.

La seconda Medaglia d'argento ad un valoroso pilota

Tortona, mercoledì sera.

Il concittadino Alfredo Fazzini, capitano pilota, già promosso in S.P.E., per merito di guerra e decorato di una Medaglia d'argento al Valor militare nella guerra di Spagna, in seguito alle sue ardite imprese nei cieli del Mediterraneo è stato testè decorato della seconda Medaglia d'argento al Valor militare, con la seguente motivazione:

«Capo equipaggio di velivolo da bombardamento partecipava a numerose azioni contro importanti basi nemiche, sempre distinguendosi per slancio ed ardimento. In un'azione contro unità navali, sebbene raggiunto da raffiche di caccia avversaria che colpivano gravemente l'apparecchio e ferivano un componente dell'equipaggio, compiva ugualmente il tiro, riuscendo poi ad effettuare un atterraggio di fortuna, portando così in salvo l'apparecchio. - Cielo del Mediterraneo centrale, 13 giugno-25 novembre 1940-XIX».

LA PATRONA DELLA CITTA'

La festa a Novi Ligure della Madonna della Neve

Novi Ligure, mercoledì sera.

Ieri, 5 agosto, è stata celebrata la festa della Lagrimosa, Madonna della Neve, patrona della città. Come vuole la tradizione, amici, parenti e novesi fuori Novi usano venire nella nostra città per festeggiare questa santissima Madonna, cui la storia e la leggenda attribuiscono tanta somma di bontà e di miracoli.

E' stato ricevuto da tutte le autorità civili, politiche, militari e religiose il Vescovo della Diocesi, S. E. Mons. Domenico Egisto Melchiori, che ha fatto il suo trionfale ingresso nel Duomo. Nel pomeriggio infine si è avuta la grande e tradizionale processione per le vie della città, alla quale sono intervenute tutte le autorità novesi.

Paga mille lire un vaglia che era di sole dieci lire

Il trucco d'uno pseudo negoziante di legname

Alessandria, mercoledì sera.

Negli uffici del commerciante in legnami Emilio Omodeo in Via 1821, si presentava il sedicente Sergio Rosatti, negoziante all'ingrosso, contrattando l'acquisto di una partita di legname per l'importo di lire 120.000. Successivamente il Rosatti si presentava in un pomeriggio festivo all'Omodeo, pregandolo di pagargli un vaglia postale di lire 1000 a lui intestato. Data l'ora tarda e la chiusura degli uffici, l'Omodeo, non dubitando della correttezza del cliente, versava la somma e ritirava il vaglia, apparentemente in regola.

Il giorno dopo invece apprendeva all'ufficio postale come l'effetto fosse stato emesso per l'importo di sole lire 10. Naturalmente il finto Rosatti più non si è fatto vedere, nè finora è stato possibile identificarlo. Si è appreso ora com'egli abbia commesso a Cremona un'altra truffa del genere, per cui il lestofante è inseguito da vari mandati di cattura.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Pilastro da ponte; 5) Montagna dell'isola di Creta; 6) Targa di Taranto; 7) Comune in provincia di Padova; 8) Richiesta di replica; 9) Principe armato con 100 occhi, di cui 50 sempre aperti; 10) Sistema montuoso che separa l'Europa dall'Asia; 11) Stima e prezzo; 12) Nazione latina; 13) Principe troiano adorato dai Romani sotto il nome di Giove Indigete; 15) Pesce di mare... per cucire; 16) Targa di Salerno; 17) Targa di Rovigo; 18) Il pronome della riverenza; 19) Nell'acqua è superficie, nel cavallo mantello.

Verticali: 1) Zampogna; 2) Esperanto riformato; 3) Nelle ricette... [illegible]; 4) Ha un filo tagliente che non serve per cucire; 6) Divisa interna della corteccia e pianta di alto fusto; 8) Carbone acceso senza fiamma; 9) Celebre medico greco del tempo di Nerone; 10) La scimmia che più delle altre s'assomiglia all'uomo; 11) Frazione di Montecchio Precalcino (Vicenza); 14) Cotta d'arme del Medio Evo; 16) Nota... porta di Madrid; 18) Sigla delle Guardie del Re.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Croce magica — Anagrammi: [illegible]

Frin

Spettacoli

MICHELOTTI

Stasera: Taranto e la D'Alberti in: *Apollo va in città*

Questa sera — come abbiamo ieri annunciato — esordisce al teatro estivo del Parco Michelotti la Compagnia Nino Taranto - Lucia D'Alberti che presenta la nuova rivista *Apollo va in città*, quattordici quadri di M. N. Gerri. Dirige l'orchestra ritmica il maestro Nino Brero.

ALFIERI

Domani sera: recita in onore di Navarrini e Gennari

ALL'ALFIERI, dove si replica l'applaudita rivista «Il mondo in camicia» di Navarrini, avrà luogo domani sera la rappresentazione in onore di Lina Gennari e di Nuto Navarrini.

pubbl. C

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

La "Tosca,, e le esigenze del "signor tenore,, prima di "morire disperato,,

XII

Durante il lavoro librettistico della Bohème, in una delle tante lettere a Ricordi richiedenti modifiche, ho trovato il primo seme di Tosca in queste due righe:

«Al tocco e mezzo, oggi, io ed Elvira partiamo per Firenze dove stasera si recita la Tosca».

Protagonista era Sarah Bernhardt in giro per l'Italia con la sua compagnia e il suo repertorio. Di fronte alla popolarissima «Dame aux camélias», la Tosca passava in seconda linea. Dopo la recita, per Puccini passò addirittura in quarta. Di tutta l'interpretazione della grande attrice ebrea non gli era rimasto nelle orecchie che il tono disperato della voce con cui essa ripeteva insistentemente a se stessa: Malheureuse... Malheureuse... Niente altro.

Non so chi gli avesse fatto intravedere nel drammone Sardouniano la possibilità di un libretto d'opera, ma è certo che all'uscita dal teatro egli disse ad Elvira:

— Che... che... questo malheureux zibaldone non è affare per me...

Passò da allora molto tempo. Il successo di Bohème oramai s'era centuplicato e dilagava, e il maestro continuava a cercare un soggetto che facesse per lui, senza trovarlo.

A Milano si rivide con l'Illica e gli chiese così per curiosità, che cosa facesse.

— Ho imbastito un libretto tratto dalla Tosca di Sardou.

— La Tosca?

— Sì... Non ci avevi pensato anche tu, un paio d'anni fa?

— Ci ho pensato, infatti... Ma poi...

— Ma poi, lo so, ti sei spaventato subito, ed hai avuto forse torto.

— Tu credi?

— Non so... Dico per dire... Se però tu volessi vedere la riduzione mia, fa un salto dal signor Giulio, fatti dare una copia del libretto, leggilo e poi dimmi che te ne pare.

Tre o quattro giorni dopo, Giacomo, riportando il copione all'editore, lo condannò con la stessa frase d'un tempo:

— Che... che... questo truce zibaldone non è affare per me.

Per molto tempo non ci pensò più. Continuava a cercare dell'altro, inutilmente. E tra le ricerche, di tanto in tanto l'idea di Tosca riaffiorava. No, così com'era, il libretto non gli piaceva affatto, ma quel colore d'epoca, quella Repubblica romana, quella protagonista e il pittore Cavaradossi, e il bieco Scarpia, non mancavano di un certo fascino lirico. Tutt'altro.

Un "però,, di Illica

E un giorno si decise. Andò a trovare Illica, gli espose quasi con entusiasmo la sua decisione:

— Forse, avevi ragione tu... Ripensandoci, può uscirne una operona.

Sperava che Illica lo abbracciasse dalla gioia. Quando vide il poeta impassibile e muto, lo interrogò con ansia:

— Che c'è? Difficoltà?

— Una sola e gravissima, irreparabile...

— Ossia?

— Dopo il tuo rifiuto, Giulio Ricordi, ha passato il libretto ad Alberto Franchetti che lo sta studiando e non lo molla più.

— Maledizione!

E tale fu l'accoramento di Puccini, il quale adesso avrebbe fatto moneta falsa per riavere Tosca, che Illica ne ebbe quasi un senso di pietà, condensato in un però... che apriva l'orizzonte.

— Però... tu dici?

— Si potrebbe tentare.

— In che maniera?

— Tosca non ti interessa più...

— Non è vero... M'interessa e come!

— Lasciami dire...: non ti interessa più, e persisti a non volerla.

— Tutt'altro...

— No tutt'altro... Persisti a non volerla, e lo dirai a tutti, aggiungendo che musicarla è un errore... come dicevi finora... Fa in modo che la voce dilaghi il più possibile... Al resto ci penso io. E se tutto si svolge secondo le mie speranze, ti prometto che fra un mese Floria sarà tua.

In quel momento Giacomo si sentì ardere all'idea del possesso più che se fosse Scarpia.

Illica — come era nel suo temperamento — romanzava la avventura. Egli sapeva infatti che Franchetti, sì, è vero, aveva in mano il libretto, ma che profondamente convinto non era neanche lui. Sapeva che il libretto l'aveva fatto leggere a Verdi, pregandolo di dargli qualche consiglio e che alla sua richiesta specifica del come egli avrebbe visto musicalmente la coltellata a Scarpia il grande Maestro, lombardissando la sua risposta:

— In quel momento, poca musica... poca musica...

Sapeva insomma che Franchetti esitava, tentennava, e che forse una scossa avrebbe fatto cadere e franumare il progetto.

Giulio Ricordi che di tutto ciò era stato informato dall'Illica, aveva pensato di servirsi dell'Illica stesso per raggiungere lo scopo e soddisfare l'oramai decisivo desiderio di Puccini:

— Lei stesso, caro Illica, deve compiere quest'opera di demolizione per la ricostruzione immediata. Vada dunque dal Franchetti, aggravi le critiche al libretto...

— Dovrei dunque diventare parricida?

— Anche, se è necessario per riuscire.

Ed Illica questa autodemolizione la seppe compiere a gradi, con tanta sottile abilità e spietata efficacia che finalmente una mattina Puccini se lo vide entrare in camera col grido esultante di Vittoria che eruppe dall'anima di Cavaradossi all'annunzio che le truppe del Bonaparte aveva sconfitto l'esercito di Marengo...

— Adesso corri subito dal signor Giulio... Franchetti gli ha restituito il libretto... Piombagli addosso e smettila di fare l'altalena.

Una leggenda

Ecco: il libretto c'è. Si diffonde nei giornali la notizia che Giacomo Puccini sta preparando Tosca ancora su libretto di Illica e Giacosa. L'annuncio suscita commenti sfavorevoli: un drammaccio popolare da Stadera! Perchè non innalzarsi verso vette più artistiche? La Bohème, in fin dei conti era una trovata originale. Questo, no. Dov'è il calore lirico che caratterizza la sua musica? Sarà un'opera da arena... Ah! questi musicisti, a che cosa s'attaccano pur d'aver successo!...

Puccini nel 1900

Così comincia a crearsi la leggenda della «facile musica» pucciniana. Non si voleva ammettere — e c'è chi ne dubita ancora — che Puccini venisse direttamente dopo Verdi, con una sua solida, ricca, definitiva personalità a creare un nuovo tipo di melodramma il cui blocco può sostenere ogni confronto, la cui vitalità sarà eterna, il cui valore creativo e tecnico può universalmente far testo. Non si voleva ammettere che evidenza di parola, giustezza di proporzioni, penetrazione di caratteri e di situazioni erano fuse e profuse con profonda sensibilità. E, soprattutto, che dalla sua musica s'effondeva ed elevava una atmosfera indefinibile ch'era quella che penetrava il nostro cuore inconfondibilmente, in ogni opera sua. Successo facile? E come mai, allora, il pubblico ne era conquistato lentamente grado a grado e le prime rappresentazioni si convertivano sempre in tiepide accoglienze che la critica era pronta a registrare ribadire ingigantire?... Ma poichè non esiste che una forma d'arte, quella che arriva e l'altra che non arriverà mai, Puccini, sia pure lentamente e faticosamente, arrivava sempre. E allora si determinavano le due correnti: pubblico e giudici, affermazione e negazione in cui la timida sensibilità personale del maestro veniva trascinata o travolta. Mettete al centro delle due correnti la grande coscienza dell'artista, pensate che per tutta la vita egli si è sentito accanitamente sminuire se non distruggere e poi dite quale cumulo enorme di tristezze sconforti abbattimenti, costituiscano la perenne tortura di chi crea e quale sovrumano sforzo sia necessario per ritrovare in sè la divina ispirazione che sollevi dalla miseria alle stelle.

Fatti emozionanti

Coraggio dunque e avanti. Anche Tosca vincerà. Intanto l'entusiasmo d'aver trovato il libretto, predomina. Nelle prime riunioni con Illica, Giacosa, Giulio Ricordi, grandi espansioni e fermissime promesse di camminare tranquilli, senza urti, senza tormenti, fraternamente a braccetto.

Si riesamina la trama: bellissima, tagliata da gran sarto. Il dramma originale di Vittoriano Sardou è in cinque atti e sei quadri: l'interno della Chiesa di Sant'Andrea della Valle - I saloni di palazzo Farnese in festa - La villa di Cavaradossi - Il gabinetto di Scarpia - La cappella dei condannati - Gli spalti di Castel Sant'Angelo. Il libretto ha condensato con efficace sintesi la materia del dramma in tre soli quadri: son rimasti la Chiesa, il gabinetto di Scarpia, gli spalti. Sardou stesso è entusiasta della riduzione, e afferma che avrebbe voluto trovarla lui perchè supera teatralmente la visione sua. L'elogio del Mago della scena francese inorgoglisce l'Illica, chè il nuovo taglio è suo. Tocca adesso a Giacosa metter mano alla forma poetica.

Cominciano le richieste di Puccini a Ricordi:

«Da Illica o Giacosa mi occorrono questi versi nel centro preciso dell'accluso biglietto...».

Si torna dunque al «cocoricò - cocoricò - bistecca...» della Bohème. La richiesta è urgentissima:

«Se ne occupi subito... Lei ottiene di più e più rapidamente».

Rapidamente è una parola che atterrisce Giacosa.

Cominciano le sue proteste documentate: «Il manoscritto della Tosca — scrive nell'agosto del '96 — mi fu consegnato in principio di giugno e a quell'epoca fu pure pattuita la mia collaborazione. Ebbene, ho già dato un atto compiuto e sono avanti nel rimanente del lavoro». Questo, tanto per stabilire come stanno le cose. In quanto al genere del suo lavoro, dice che «altro è buttar giù una traccia più o meno distesa di scena, altro è serrare il soggetto in pochi versi, curando di metterne in rilievo gli elementi essenziali e curare la forma della scena e del verso». Insomma si ripetono, pressochè identici e con le stesse parole, gli incidenti di Bohème. Ma qui c'è un'aggravante: Giacosa, la Tosca, non la sente. E' persuaso che non sia buona materia per melodramma: «A prima lettura pare di sì, vista la rapidità e l'evidenza dell'azione drammatica, e più e meglio lo pare a chi legge la prima volta la sagace sintesi che ne ha fatto l'Illica. Ma quanto più uno si interna nell'azione penetra in ogni scena, cerca di estrarre movimenti lirici e poetici, tanto più si persuade della sua assoluta inadattabilità al teatro di musica. Fa osservare che nel primo atto sono tutti duetti. E tranne la breve scena della tortura, in parte della quale due soli personaggi sono davanti al pubblico, anche il secondo atto si riduce a duetti. Il terzo, poi, consiste in un duetto solo, interminabile. Insiste che nel congegno dei fatti che costituiscono l'intreccio, l'intreccio ha troppa prevalenza a scapito della poesia. In definitiva, Tosca è un dramma di grossi fatti emozionanti ma non poetici. Rimpiange la Bohème dove il fatto non ha importanza, mentre invece sovrabbonda il movimento lirico e hanno largo sviluppo i sentimenti.

Ed ecco il pezzo lirico!

Tutte considerazioni — pensa Giulio Ricordi, nel ricevere quelle lettere — che magari saranno anche giustissime, ma che nulla risolvono. Se Giacosa, invece che perdere tempo a scagliarsi contro il congegno drammatico a detrimento del poetico, facesse i versi che Puccini aspetta, o non sarebbe meglio? A che serve insistere nel polemizzare? Tosca è quello che è. Inutile discuterne... Quello che risulterà in musica è un'altra faccenda. Ci penserà Puccini. Invece di scrivere sfogandosi, mandi, Giacosa, il brano del tenore che Giacomo implora già da due settimane. Evidentemente press'a poco così deve aver risposto il signor Giulio dato che il poeta manda i versi e li accompagna con la ironia che è in queste parole: «Io non ho più posto mente nè al momento drammatico nè al carattere dei personaggi nè a quella psicologia del signor tenore, come voi dite. Dato che pare che per voi e per Puccini, Mario Cavaradossi non sia che il Signor Tenore, non ha più posto mente nemmeno al senso comune. Si vuole un pezzo lirico, e si capisce che un pezzo lirico è qualche cosa che nulla ha a che vedere colla psicologia nè colla drammatica. E allora, ecco, pezzo lirico sia! Per compiacervi ho seguito fedelmente la traccia metrica che mi avete mandata...» (cocoricò, cocoricò, bistecca...) «La prosodia non sarà molto soddisfatta, ma il pezzo lirico si infischia della prosodia».

Non rinuncia però a buttar lì un esempio: «Questi tre versi di Tosca che dicono nel vostro testo: «Mio tesoro - non tradirmi - te ne imploro... — in buona regola sono tre versi che stanno ad aspettare il quarto. E quel non tradirmi che non trova con chi rimare fa una figura barbina e ne farà una birbona ai poeti. Ma per i versi per musica — come dice Illica — è assurdo darsi il menomo pensiero». E conclude: «Queste sono le esigenze del Signor tenore al quale cedo, mi inchino e faccio tanto di cappello».

* *

Quando al musicista arrivano le scene fatte e i sospirati versi, eccolo entrare in campo e divertirsi con la lente d'ingrandimento a cercare i difetti. Allora suggerisce oppure arrangia a suo modo:

«Caro sor Giulio, ho letto il secondo atto e ci ho fatto qualche modifica che credo necessaria. Esempio: Scarpia diceva a Tosca: «Come tu mi odii». Ora è sparito il «come» è rimasto il «tu mi odii». Prima era più efficace. Poi perchè mi fu tolto l'ultimo verso: «E avanti a lui tremava tutta Roma?...». Io l'ho tornato a mettere perchè mi gioca bene... Per il terzo atto, bisogna fare a meno dell'ultima trionfalata, che Illica chiama inno latino...».

Questo inno latino era infatti un'idea ossessionante di Illica. Egli aveva trovato che prima di morire Mario Cavaradossi dallo spalto di Castel Sant'Angelo abbracciasse con lo sguardo i colli di Roma e con parole letterariamente alate ne salutasse la grandezza passata e la gloria futura.

— Che... che... — disse Giacomo. — In quel momento Cavaradossi ha ben altro da pensare. Non è la Gloria ma Floria, la sua divina amante, che egli perde. E la chiusa del suo canto non può essere che un grido di disperazione per dover morire. E' questo grido che voglio, ma con parole semplici, umanissime.

Così nacque il famoso «E muoio disperato» e l'Illica, per la forma e prosodia aggiunse il verso seguente: «non ho amato mai tanto la vita...».

Ma sono certo che avrebbe completato volentieri il suo pensiero continuando tra parentesi: «come quando non mi era rovinata da Giacomo Puccini».

Giuseppe Adami

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Fanteria tedesca di rincalzo in marcia

Su l'assolata strada una colonna tedesca di fanteria segue di rincalzo l'avanzata delle divisioni corazzate in territorio sovietico

IL PROCESSO DI SOFIA

La pena di morte chiesta per tutti gli emissari di Londra

La distruzione di un treno di benzina ed altri attentati terroristici rivelati dall'istruttoria

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Sofia, mercoledì sera.

Con la presentazione, da parte del Giudice Istruttore degli incartamenti di inchiesta al Tribunale Penale, si è praticamente iniziato il processo che qui viene senz'altro chiamato dell'«Intelligence Service».

Pur considerando lo stato di guerra e pur tenute presenti le eccezionalissime circostanze, questo dibattimento che vedrà il suo pubblico svolgimento forse ancora in questa stessa settimana, o — al più tardi — nei primissimi giorni della ventura, non manca di suscitare il più grande interesse.

La Bulgaria — cacciata come è nel cuore della penisola balcanica — attorniata da Nazioni in guerra, non può vivere essa stessa in altra atmosfera che non sia quella di estrema tensione. Soltanto l'accorgimento dei governanti, coadiuvati dalla disciplina della popolazione, ha potuto far sì che tale atmosfera non turbi troppo gravemente la vita nel suo normale volgersi. Di queste precauzioni il popolo bulgaro è grato al suo Governo e ciò spiega come all'interesse si unisca la simpatia più schietta per questa azione di polizia giudiziaria che è riuscita a stroncare un movimento per il quale la Bulgaria era minacciata di essere gettata in piena guerra.

Atmosfera tesa

Già si conoscono per sommi capi i termini del complotto, ordito con il diretto intervento dei diplomatici inglesi e jugoslavi, i quali non disdegnavano di tradire la fiducia che per il grado era loro concessa, così da trasformarsi in vere e proprie spie della peggior specie. Si vengono però oggi a conoscere altri particolari non fatti certamente per mettere in buona luce i sopra citati diplomatici.

La scoperta del complotto risale al marzo passato. Si era al tempo nel quale il Governo bulgaro, considerata ponderatamente la situazione interna e quella estera, stimò opportuno richiedere attiva partecipazione germanica alla difesa del paese.

Berlino accolse la richiesta e le truppe motorizzate del Reich cominciarono ad affluire in Bulgaria. La popolazione locale accolse i soldati della Nazione amica con manifestazioni di simpatia spesso commoventi; accadde però un incidente: a Starasagora si verificò infatti un attentato terroristico. Un ordigno infernale era preparato e soltanto per mero caso si poterono evitare le più gravi conseguenze. La polizia, coadiuvata pur in questo dalle stesse autorità germaniche, si mise alla ricerca degli attentatori.

Non si tardò molto, in seguito agli arresti fatti ed alle confessioni avute, ad imboccare la strada giusta. I terroristi facevano parte di una ben organizzata tenda. Risalendo dall'uno all'altro si giungeva a persona fin troppo conosciuta: il dott. Dimitrof. Costui era già stato, a suo tempo, collaboratore di Stambuliski ed aveva capitanato per anni una associazione clandestina che faceva larga propaganda comunista specialmente tra le masse rurali.

Prove decisive a suo carico non ve n'erano; ma il sospetto era così forte da indicare il Dimitrof senza dar luogo a dubbi.

Mentre i poliziotti stavano cercando più specifici elementi di accusa, ecco un colpo di scena: il Dimitrof scompariva. Si veniva a sapere che, portato in Turchia da un aereo inglese, era di là passato in Palestina...

Quale più chiara prova della sua colpevolezza?

Le autorità di Sofia decidevano allora di agire con maggiore rapidità per evitare che altri sospettati potessero rendersi introvabili.

Tra questi, in primo luogo, era certo James Norman Daves, suddito inglese.

Quando gli agenti si presentarono alla di lui abitazione per arrestarlo, egli protestò vivacemente, chiedendo l'intervento del suo ambasciatore e vantando la propria qualità di diplomatico. Il Daves, venuto in Bulgaria come insegnante di lingua inglese in una scuola britannica, era infatti qualificato come interprete dalla rappresentanza diplomatica della Gran Bretagna. Il Ministro inglese, però, proprio in quei giorni aveva altre cose da pensare: stava facendo i bauli per lasciare la terra bulgara che cominciava a scottargli sotto i piedi. Non aveva, quindi, nè possibilità nè voglia di impicciarsi dei casi d'un agente segreto (non più tanto ormai) che, in fin dei conti, aveva fallito la prova facendosi pescare.

Al Daves non restava quindi altra soluzione che quella di riconoscere la propria sconfitta ed affidarsi al destino.

Per salvarsi si mostrò da principio reticente; fu soltanto quando seppe che il suo Ministro l'aveva abbandonato, lasciando la Bulgaria senza neppur tentare di fargli trovare un posto nel treno diplomatico, che vuotò il sacco.

Le sue rivelazioni valsero a chiarire molte posizioni. Si seppe, cioè, che egli da maestro di lingua inglese era divenuto agente di collegamento fra la Legazione e il Dimitrof. Per mezzo di quest'ultimo aveva potuto mettersi in comunicazione con gli elementi comunisti locali.

La organizzazione

Da quel momento l'organizzazione terroristica aveva funzionato in pieno. I comunisti bulgari si erano infatti potuti organizzare, non mancando ormai di mezzi che erano abbondantemente forniti dai britannici. Pare che le somme erogate a tal scopo da Londra siano state molto ingenti; inoltre gli inglesi fornivano materiali d'ogni genere ai sovversivi; tutto quello, cioè, che costoro non avrebbero potuto procurarsi in Bulgaria senza destare immediatamente così gravi sospetti da farsi immediatamente incarcerare. Tra questi materiali figurano esplosivi in grande copia, stazioni radio-emittenti, armi, ecc.

E' provato che tutto questo arsenale era portato direttamente da Londra con le valigie diplomatiche, i suggelli delle quali coprivano così il traffico.

Altri personaggi erano frattanto coinvolti. Fra questi quattro addetti alla Legazione di Jugoslavia, i quali facevano parte della banda e, oltre il resto, avevano importato (sempre in valigia diplomatica) pacchi di manifesti scritti in lingua bulgara, da diffondersi nella notte fra il 12 e il 13 aprile per incitare il popolo di Sofia alla rivolta.

Tra gli attentati portati a termine v'è quello di Dragoman che distrusse un treno di carburante diretto in Germania; tra quelli falliti il tentativo di distruggere l'acquedotto di Sofia. Fu l'incidente che provocò l'espulsione del Ministro inglese. A tal proposito giova, infine, ricordare quel che accadde all'albergo Galata di Istanbul, dove le valigie dei diplomatici inglesi colà arrivati da Sofia, scoppiarono, rivelando la qualità del loro contenuto.

Gli imputati del presente processo sono 35, tutti detenuti meno il Dimitrof.

La pena richiesta dal rappresentante della pubblica accusa è, secondo la legge in vigore, quella capitale per ciascuno dei prevenuti.

R. A.

Un fenomeno di allucinazione?

Le luci accese in una villa deserta

Un quartiere di Ferrara in subbuglio per un supposto tentativo di furto - Ma i carabinieri, penetrati nella casa, trovano tutto in ordine

Ferrara, mercoledì sera.

Un quartiere di via Montebello è stato la scorsa notte messo a subbuglio per la supposta presenza di ladri nell'abitazione del cav. Mauro Chiari, che si trova colla famiglia in villeggiatura.

Siccome la cagnetta casalinga aveva furiosamente abbaiato e nella casa era stata osservata la luce accendersi successivamente in due stanze, le supposizioni del custode apparivano più che avvalorate ed erano anche confermate da cinque persone che avevano osservato ed udito anche lo «sbattere» di un cancello.

I Carabinieri, penetrati nella casa ed ispezionate tutte le stanze, non trovavano tracce di disordine. Si presume trattarsi di un fenomeno di allucinazione collettiva. E l'abbaiare della cagnetta?

La trovata di un contadino

Sottrae grano a tutti per poter avere abbondante la sua parte dall'ammasso

Cuneo, mercoledì sera.

Il mezzadro Giorgio Musizzano, di anni 46, da S. Grato di Briaglia denunciava ai Carabinieri di Vicoforte che l'altra notte gli erano stati rubati da un campo 120 covoni di grano. Le indagini portavano alla scoperta del ladro... nel proprietario del campo, di cui è mezzadro il Musizzano, e cioè dell'agricoltore Giuseppe Arnaldi, di anni 28. L'Arnaldi, che è semideficiente, alle interrogazioni dei Carabinieri ha dichiarato di avere trasportato nottetempo nei pressi di casa sua non solo tutti i covoni del Musizzano, ma anche altri trenta del fratello Michele e 45 della sorella Maria, residente a Mondovì Breo, per potere avere con maggiore sicurezza la parte di grano e di paglia a lui spettante.

In una trattoria di Boves

Un pugno che produce la frattura della base cranica

Cuneo, mercoledì sera.

In frazione Fontanelle di Boves all'osteria del Ristoro si presentavano l'altra sera verso le 23, certi Ventura Angelo e Casadio Angelo, chiedendo all'oste una bottiglia di vino che veniva loro rifiutata data l'ora di chiusura dell'esercizio. Al rifiuto, il Ventura faceva l'atto di estrarre dalla tasca un coltello e lanciarsi contro l'oste, ma non mandava ad effetto il suo gesto per il sopraggiungere di una ronda militare. Nello stesso istante entravano nell'osteria certo Giuseppe Vedoardi ed un suo compagno, finora rimasto sconosciuto, il quale, pronunciando pochi monosillabi incomprensibili, si avvicinò al Ventura vibrandogli un pugno che lo fece cadere a terra producendogli contusioni con conseguente frattura della base cranica, per cui il Ventura è stato ricoverato all'ospedale civile di Boves, con prognosi riservata.

Due gravi disgrazie a ciclisti nel Cuneese

Cuneo, mercoledì sera.

Certo Franco Depetrini, di 38 anni, recandosi in bicicletta a Fossano, poco dopo la frazione Gallo d'Alba, cadeva per cause imprecisate dal velocipede riportando la frattura di una clavicola e altre lesioni. E' stato subito ricoverato all'ospedale civile di Alba dove i sanitari non si sono pronunciati sulla prognosi.

Il meccanico sedicenne Attilio Cometto, percorrendo in bicicletta il corso Re Umberto della nostra città, diretto a piazza Vittorio, giunto all'altezza di via Carlo Emanuele III, tentando di sorpassare un autocarro, guidato da Lubè Angelo, di 48 anni, che stava svoltando in quel momento in detta via, era investito e trascinato per circa quattro metri. Il ferito è stato prontamente soccorso e trasportato con autoambulanza all'ospedale civile, dov'è tuttora ricoverato con prognosi riservata.

Dopo aver rubato per 12 anni legna e ortaggi al padrone è pescato per due cipolle...

Novara, mercoledì sera.

Il contadino Giovanni Malvestito, di 33 anni, di Trecate, dopo aver rubato per ben 12 anni la legna e le ortaglie al suo padrone di casa, Antonio Gentile, è caduto in trappola per il furto... di due cipolle, asportate nottetempo dall'orto del Gentile stesso.

Fu per ciò che venne condannato, in istato d'arresto, dal nostro Tribunale, a 6 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

Fa saltare in aria un tridente che gli si conficca nel capo

Valenza, mercoledì sera.

Un singolare incidente è toccato al salariato agricolo Vittorio Righetti di 45 anni da Valenza, mentre era intento a scaricare un carro di covoni di grano, in un cascinale posto verso S. Salvatore Monferrato. Ad un certo momento il Righetti spiccava un salto dal carro, ma finiva sul manico di un tridente. L'arnese, sotto il colpo, balzava in aria e quindi ricadeva addosso al Righetti, mentre una delle punte acuminate si conficcava nella testa del disgraziato causandogli un foro profondo al parietale sinistro. Il Righetti si accasciava a terra urlando per il dolore ed era prontamente soccorso. Poichè la grave ferita desta preoccupazioni, la prognosi è riservata.

Una grande Mostra e un Premio di pittura a Viareggio

Viareggio, mercoledì sera.

Promossa dal Prefetto, a cura del Comune e dell'Azienda Autonoma Riviera della Versilia, s'inaugurerà domenica prossima a Viareggio, nei locali annessi al nuovo Teatro all'aperto «Giacomo Puccini» nella pineta di Ponente, una grande Mostra estiva di pittura, alla quale partecipano un centinaio di artisti di ogni regione d'Italia. Affiancato alla Mostra e dedicato prevalentemente al paesaggio italiano, avrà luogo il «1° Premio di Pittura Viareggio» con un premio unico da assegnarsi a quell'artista, tra gli espositori, che durante il periodo della Mostra (tutto agosto) abbia eseguito il miglior paesaggio della Riviera versiliese. In avvenire questo Premio sarà abbinato al «Premio Letterario Viareggio» che anche quest'anno è sospeso.

La Fiera di Novara

NOVARA. — La prima giornata di fiera ha visto un notevole movimento di affari. Da una statistica ufficiale risulta che figuravano sulla fiera 1400 cavalli da tiro, di cui ben 800 sono stati venduti.

Ladro condannato

CUNEO. — Ad otto mesi di reclusione e 600 lire di multa è stato condannato dal Tribunale di Cuneo il trentacinquenne pregiudicato Martino Tallone, abitante in questa frazione Borgo Gesso, responsabile di furti di galline e conigli in danno degli agricoltori Michele Bedino, da Madonna dell'Olmo e Bartolomeo Baudino, da Tetto Garetto di Spinetta.

Cade dal tetto

LECCO. — Mentre stava aggiustando alcune tegole divelte dal furioso temporale dell'altro giorno, il muratore Riva Giacomo di 24 anni, incespicando in una grondaia, cadeva dall'altezza di sette metri fratturandosi l'avambraccio destro e producendosi ferite e contusioni in varie parti del corpo.

Infortunio sul lavoro

COMO. — Per una falsa manovra il falegname Angelo Introzzi, da Fino Mornasco, ha avuto l'avambraccio destro preso in una sega circolare, riportando una grave ferita con recisione dei tendini e dell'arteria.

Un terribile calcio

COMO. — Colpito all'addome dal calcio di un asino che stava strigliando, il contadino Baldino Alzati ha riportato una grave contusione con conseguente commozione viscerale per cui versa in condizioni disperate.

Gite proficue...

COMO. — I carabinieri di Asso hanno tratto in arresto, per il furto di una bicicletta, il macellaio trentaquattrenne Felice Lavezzi, da Milano. Costui, che aveva ad Asso dei conoscenti, si recava frequentemente a trovarli, e, nel corso delle sue gite, trovava sempre modo, secondo l'accusa, di commettere dei furti.

La novella di "Stampa Sera„

Uno strano cliente

Il commesso viaggiatore Lorenzo Aveda si svegliò di soprassalto nella sua stanza al quarto piano dell'albergo Mayo. Scostò con un gesto nervoso il lenzuolo che gli copriva la faccia. E vide un raggio di sole che filtrando fra le imposte della finestra di fronte, segnava di una riga gialla il pavimento e si arrampicava lungo una parete fino all'altezza del soffitto. Era un raggio vivido, riverberante nella penombra di pulviscolo luminoso; ed egli pensò che fosse un indizio che il sole era già alto. Aveda, ancora impigrito dal sonno pesante, allungò una mano sul comodino e cercò a tastoni, fra un mucchio di giornali, il portafogli ed il portacenere, l'orologio. S'era fermato alle tre e venti. Forse egli aveva fatto male a non lasciar detto in portineria che lo svegliassero per tempo. Scese dal letto, infilò una vestaglia e le pantofole, e spalancò la finestra. «Aria! Aria!», si disse avvertendo in quel momento che nella stanza si soffocava. Stirò le braccia e respirò a pieni polmoni. Fuori, sulla via, si notavano appena i primi scarsi segni della ripresa della vita della città. Passavano, sul lastrico innaffiato di fresco, i barroccini dei lattai; una squadra di spazzini ramazzava fra gli alberi d'acacia dei viali; qualche garzone di macellaio correva in bicicletta. Le saracinesche dei negozi erano ancora abbassate. E questo, evidentemente, voleva dire che non doveva essere tardi. Ma, in sostanza, che ora era?

Lorenzo Aveda per sincerarsene aprì la porta. Passò dinanzi ad una fila di scarpe lucide situate in prossimità degli usci d'una serie di stanze che affacciavano su un lungo corridoio. A quella vista si rassicurò; gli altri clienti, era chiaro dormivano ancora della grossa. Egli percorse il corridoio camminando con passo molleggiato sulla morbida guida, e, giunto ad una svolta, guardò la grossa pendola appesa alla parete. Segnava le 8,15. Il commesso viaggiatore sospirò come se si fosse tolto un grave peso dal cuore. E rifece tranquillamente il cammino che lo separava dalla sua camera. Vi si rinchiuse. Si rase, sperimentando la bontà del sapone Velox, quello che aveva la prerogativa, come dicevano gli annunzi pubblicitari, di «ammorbidire in pochi istanti le barbe più ispide e di rendere la pelle del viso vellutata come un guanto»: la più recente specialità della sua ditta. Poi si lavò con cura, mettendo varie volte la testa pelata sotto il getto dell'acqua fredda; ed ebbe l'impressione che le sue idee si schiarissero. Fece venticinque flessioni sulle gambe dinanzi alla finestra aperta. Completò, con una certa meticolosità, la sua toeletta ed indossò un vestito grigio.

Quando Aveda uscì di nuovo dalla sua stanza per scendere al pianterreno dell'albergo pensò che non c'era di meglio, per sgranchirsi le gambe, che fare quel centinaio di gradini a piedi. Ma constatò che aveva già perduto molto tempo (erano quasi le sette) e perciò conveniva affrettarsi. Prese l'ascensore. Nel vestibolo, dietro la scrivania del direttore, non c'era che il portiere, il quale consultava un registro e sistemava in una serie di piccole caselle la posta. Questi salutò Aveda; il commesso viaggiatore gli rispose con un cenno della testa. Poi si diresse verso la porta girevole, si collocò in uno scompartimento e si mise a girare rapidamente insieme con la porta.

Il portiere guardò il cliente con una certa apprensione. «Ha l'aspetto d'un uomo del tutto normale — si disse, — Tuttavia chissà per quale motivo si dedica a questa stupida ginnastica. Continua a rotare come una trottola. Che sia ammattito per effetto del caldo!».

Il portiere si ricordò degli eccessi della temperatura di quei giorni e delle sue malefatte. Un tizio era stato visto passeggiare di prima mattina, in costume adamitico, sui tetti; un altro povero diavolo s'era tuffato vestito in una vasca dei giardini pubblici ed era stato tratto fuori a viva forza dagli agenti. Rievocando questi fatti l'apprensione del portiere crebbe. Allora egli abbandonò, cercando di non farsi scorgere, il suo posto ed andò ad informare della strana condotta del cliente qualcuno del personale. Un cameriere gli consigliò d'interrogare il commesso viaggiatore; in caso di necessità, il cameriere gli sarebbe andato in soccorso. «Scusate, signore — allora disse il portiere rivolto ad Aveda —. Capite che state girando lì dintorno da parecchi minuti?». Il cliente rispose: «E' quel che mi ci vuole. Io faccio sempre una passeggiata prima di colazione per farmi venire appetito». «Ma perchè non andate a passeggiare per la strada invece di galoppare dietro la porta girevole?». Aveda scosse la testa. «Non posso andar lontano egli fece — Aspetto da un momento all'altro una telefonata».

S. Gatto

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il "Potomac,, verso nord con destinazione sconosciuta

Il piano di Roosevelt per saldare un'alleanza anglo-russo-americana contro l'Asse e contro il Giappone

Hull a riposo, Stimson agli Esteri e Willkie alla Guerra?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

Una notizia dell'Associated Press dice che, in una riunione avvenuta ad Alexandria Bay (Stato di New York) fra quindici personalità influenti del Partito repubblicano — fra le quali l'ex-Presidente Hoover, l'ex-candidato alla presidenza Landon e l'ex-vice-Presidente Dawes — è stato compilato un appello al Congresso in cui si chiede di impedire che gli Stati Uniti siano condotti o attirati in una guerra non dichiarata.

Tale dichiarazione, che è stata resa nota da M. Frank Lowden ex-Governatore dello Stato di Illinois, dice pure che le azioni della flotta e l'occupazione di basi fuori dell'emisfero occidentale, unitamente alle promesse d'assistenza prodigate all'U.R.S.S., contravvengono ai principi fondamentali d'un governo democratico. I recenti avvenimenti, inoltre, fanno seriamente dubitare dell'asserto che questa guerra non ha per scopo che la libertà e la democrazia. L'alleanza sovietica, anzi, ha senz'altro distrutto quest'illusione.

Dove va Roosevelt?

L'appello, appena conosciutane la notizia, ha destato una notevole impressione, poichè si collega alla lotta che l'opposizione sta attualmente conducendo in Senato contro il progetto-legge di proroga al servizio militare e in previsione di altri tentativi del Governo per farsi dare dal Congresso carta bianca sulla proclamazione dello stato d'eccezione e sull'invio di corpi di spedizione fuori dell'emisfero occidentale.

Circa il progetto, anzi, si è avuta una vivace schermaglia quando il repubblicano Taft ha proposto di limitare la proroga del servizio militare a soli sei mesi. I senatori fedeli al Governo sono insorti sostenendo che la proroga non deve avere limiti e la proposta di Taft è stata respinta con 50 voti contro 27. Le cifre dei voti hanno, però, dimostrato che la maggioranza democratica non è più così forte come qualche tempo fa.

Il dibattito, intanto, è servito a Wheeler per affermare che bisogna vigilare, perchè il Governo non ha per nulla rinunciato al suo proposito di servirsi dell'aumento di truppa risultante dal mantenimento sotto le armi dei soldati in servizio e dall'arrivo delle reclute, per formare un corpo di spedizione da inviare fuori dell'emisfero occidentale.

Gli oppositori, insomma, tengono gli occhi molto aperti sui progetti di Roosevelt. Questi, frattanto, continua a navigare nell'Atlantico nella sua misteriosa crociera. Un comunicato su di essa, infatti, non dice altro se non che «il Potomac prosegue il suo viaggio in direzione nord con destinazione sconosciuta».

Dove va Roosevelt? Le ipotesi aumentano col durare della crociera e s'infoltisce sempre il gruppo di coloro che affermano che il Potomac ha per mèta la Nuova Scozia e che su questa terra canadese forse ad Halifax, il Presidente metterà piede a terra, se pure non ce l'ha già messo, per incontrarsi con Churchill, reduce dall'aver attraversato l'Atlantico in aereo.

L'ipotesi è un po' azzardata (per alcuni l'incontro avverrebbe addirittura in alto mare) e poco suffragata da elementi sicuri, ma, tuttavia, non è senz'altro da scartare. Certo appare più attendibile che non quella dei pochi animi candidi che sognano un Roosevelt interrogare il suo coriaceo cuore travagliato da una dura crisi di coscienza al cospetto dell'infinita maestà del mare e del cielo!

Che qualcosa di grosso si stia preparando pare, ad ogni modo, sicuro e di ciò si occupa in una lunga nota l'United Press che afferma che «le prossime conversazioni anglo-americane culmineranno molto probabilmente con importanti decisioni riguardanti soprattutto il Pacifico e gli aiuti alla Russia».

«In considerazione del ruolo di grande Potenza che la Russia ha nel Pacifico — continua la nota — vari problemi appaiono evidenti di fronte alla crescente sensazione che le sanzioni economiche delle democrazie contro il Giappone non sono state applicate con severità tale da fare arrestare Tokio sia dalla sua espansione verso il sud, sia nella sua minaccia alla Russia.

Movimento ministeriale

«Secondo informazioni da fonte neutrale, si ritiene che, nelle ultime due settimane, il Giappone abbia rinforzato la sua guarnigione nel Manciukuò, che ammontava già a 250 mila uomini, con altri 100 mila, ed i circoli anglo-americani si chiedono, se le democrazie, desiderose di alleggerire la minaccia giapponese nel Pacifico meridionale, siano decise ad adottare energiche misure per impedire che il Giappone attacchi la Russia o, per lo meno, immobilizzi numerose Armate sovietiche ai confini asiatici.

«Nei circoli russi si ritiene che una delle forme più importanti di aiuto che possono essere date alla Russia, sarebbe un solenne ammonimento al Giappone di non attaccare le provincie meridionali della Siberia.

«Si ricorda, però, che il Patto di alleanza anglo-russo del 13 luglio è stato stipulato specificamente contro la Germania, e ci si chiede se esso potrebbe applicarsi anche nei riguardi dell'Estremo Oriente. Ma nel contempo si obietta che, se le democrazie si sono accordate per abbattere la Germania, sembra ovvio che il loro comune interesse sia di non rimanere indifferenti di fronte ad una azione giapponese che distrarrebbe la Russia dalla sua difesa.

«Inoltre si osserva che non ci si può attendere che le Indie Olandesi si uniscano in pieno alla guerra economica contro il Giappone, se non vengono date ad esse ampie garanzie in caso di un'aggressione.

«Fra i molti argomenti che saranno oggetto di discussioni nelle prossime conversazioni anglo-americane, sarà anche necessario stabilire in quale misura gli inglesi siano pronti a rinunziare al diritto di priorità su certe armi a favore della Russia. Si sa, infatti, che i russi hanno bisogno di aeroplani da caccia, ma si crede che gli inglesi non siano disposti a sacrificare i loro diritti sulle consegne americane di certi tipi di apparecchi da caccia».

Da tuttociò appare evidente come Roosevelt stia preparando metodicamente il suo gigantesco piano di intervento, di aggressione al mondo e di totale alleanza con il bolscevismo. Non hanno dunque torto i firmatari dell'appello di Alexandria Bay e il senatore Wheeler a diffidare delle mosse del Presidente ed hanno tutte le ragioni coloro che non vogliono saperne di credere all'innocenza della crociera del Potomac.

Un'altro indizio dei propositi rooseveltiani nel Pacifico si può trarre dalla notizia che i due incrociatori corazzati americani Northampton *e* Salt Lake City *sono arrivati nel porto australiano di Brisbane. Le due unità, secondo la versione ufficiale, hanno intrapreso una crociera a scopo di esercitazione e sosteranno alcuni giorni a Brisbane, per concedere una breve licenza agli equipaggi. Le navi sono al comando del vice-Ammiraglio S. A. Taffinder.*

Resta da vedere come l'interpreterà il Giappone questo viaggio d'esercitazione in Australia.

Per applicare il suo piano, intanto, il Presidente pare, poi, che abbia anche deciso dei mutamenti nella compagine del Governo. Il noto annunciatore alla radio e corrispondente del gruppo «Hearst», Boake Carter, *infatti, scrive sul* New York Daily Mirror *che il Ministro degli Esteri, Cordell Hull, secondo informazioni attendibili, si ritirerebbe dal Governo per motivi di salute. Vi sarebbe allora la possibilità che il Ministro della Guerra, Stimson, riprenda il posto di Ministro degli Esteri che già prima aveva occupato. Secondo il Carter, poi, Wendel Willkie assumerebbe al suo posto il Ministero della Guerra.*

Un fuscello di paglia

«Certo che, a cagione della sua vecchia età, — dice il Carter — Stimson verrebbe ad essere al Ministero degli Esteri un fuscello di paglia oscillante al vento, proprio come è già al Ministero della Guerra; ma, poichè Sumner Welles, unitamente a Roosevelt, è stato già il capo effettivo del Dipartimento di Stato, ne viene che, anche al Ministero degli Esteri, Stimson verrebbe ad essere una comoda figura di sola apparenza. E' noto, infatti, che Roosevelt cerca per il Ministero della Guerra dei ministri giovani, ritenendo di poterli adoperare nel caso di una situazione mondiale che diventasse critica».

Durante la conferenza della stampa, frattanto, dei giornalisti hanno interpellato il giubilando Hull sulla fondatezza dell'informazione diffusa dall'agenzia americana International News Service, secondo la quale il Governo degli Stati Uniti avrebbe preteso che il Brasile assuma il protettorato sulle Azzorre, nell'eventualità che il Governo di Washington abbia bisogno di un aiuto militare del Brasile. Hull ha risposto evasivamente, dichiarando che si tratta solo di una voce che nessuno ha considerato seriamente o discusso. Hull ha pure dichiarato di non saper nulla su un preteso viaggio di Churchill negli Stati Uniti.

Ma, dopo quanto precede, come si fa a credere che Cordell Hull sia sincero, o, addirittura, sia molto al corrente di quanto è stato combinato fra Roosevelt e Sumner Welles?

R. G.

IL BRASILE E LE AZZORRE

Vargas non pare disposto a seguire i piani di Roosevelt

Washington, mercoledì matt.

I giornali si occupano delle insistenze fatte da Roosevelt presso il Presidente del Brasile per indurlo ad occupare militarmente le Azzorre che dovrebbero, in tal modo, essere protette da quella minaccia di un'aggressione nazista creata dalla fantasia criminosa della propaganda bellicista della Casa Bianca. Non sembra, in ogni modo, che il Presidente Vargas sia disposto a prendere in considerazione la proposta americana. (Stefani)

In Ecuador

Gravi disordini a Quito per l'apertura del Congresso

Le dimissioni del Comandante supremo dell'Esercito

Lima, mercoledì matt.

Le informazioni provenienti da Quito (Ecuador) risulta che lunedì in occasione dell'apertura del Congresso sono avvenuti in quella capitale dei seri tumulti di folla. Contro il Governo e l'esercito sono state organizzate gravi dimostrazioni. Truppe di cavalleria e di polizia montata hanno dovuto reagire con bombe lacrimogene contro i manifestanti che si difendevano col lancio di pietre.

Il palazzo del Presidente è stato presidiato dalle truppe. Il maggior generale Urrutia, comandante supremo dell'esercito equatoriano si è dimesso. (D. N. B.).

COLPO SU COLPO

Tokio rincrudisce le contromisure economiche

Il caso del *Dupleix* e la presenza di navi da guerra inglesi nel golfo di Tailandia - Gli ebrei espulsi anche da Sciangai

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, mercoledì sera.

Il Gabinetto nipponico ha deciso oggi, avuto riguardo alle disposizioni emanate dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti per il congelamento dei crediti, di rincrudire ancora maggiormente le già esistenti limitazioni per l'esportazione, autorizzando, cioè, gli uffici di controllo dell'esportazione a non più comperare le merci da esportarsi. A compensazione delle perdite da ciò derivanti sono stati già stanziati 50 milioni di yen.

I rapporti con Batavia

La tensione nippo-americana nel Pacifico viene, così, ad essere ancora aumentata, mentre dello stato d'animo esistente è prova il fermo della petroliera statunitense *Meigo*, operato dai giapponesi, perchè la nave risaliva lo Yangtsè oltre la destinazione da essa denunciata.

In tema di navi fermate, i giornali si occupano poi del fermo operato da navi da guerra delle Indie Olandesi ai danni del vapore francese *Dupleix*, di oltre 7 mila tonnellate, che verrebbe ora dirottato su Batavia. Si è anche occupato dell'argomento il portavoce del Governo, che ha osservato che, se la notizia venisse confermata, la cattura del vapore costituirebbe una minaccia da parte del Governo delle Indie Olandesi, poichè il vapore francese proveniva da un porto dell'Indocina francese e il Giappone, come si sa, unitamente alle forze indocinesi, si è assunto l'incarico della difesa di quella Colonia.

Parlando ancora delle Indie Olandesi, il dott. Ishii ha dichiarato che il Giappone e le Indie Olandesi non hanno intenzione di sospendere completamente le relazioni d'affari. Le Indie Olandesi hanno seguito l'esempio dato dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti per il congelamento dei crediti giapponesi, ma si stanno attuando dei negoziati fra il Console generale giapponese a Batavia Toyoshi Yokoyama ed il Governo delle Indie Olandesi allo scopo di studiare la possibilità di continuare le relazioni commerciali. Il portavoce ha aggiunto che Tokio non si attende il mantenimento del commercio nell'estensione finora avuta.

Per quanto avviene nel sud, intanto, si apprende da Sciangai che, secondo annunci ufficiali da Singapore, altri forti contingenti di truppe britanniche e indiane sono arrivati in quel porto e che i rinforzi comprendono pure numerosi aviatori.

Bombe sui cinesi

Le voci secondo cui numerose unità navali britanniche sono apparse nel Golfo della Tailandia, poi, non sono smentite, nè confermate negli ambienti francesi di Saigon. Da fonte ufficiale si dichiara di non essere informati a questo riguardo. Anche negli ambienti militari giapponesi dell'Indocina non si confermano le voci, ma si aggiunge che la cosa è possibilissima.

Sempre da Sciangai si ha inoltre che formazioni di aerei da combattimento nipponici hanno bombardato ieri la città di Ye Nan, nel Scensi, sede del Quartier generale delle truppe comuniste cinesi. Delle bombe hanno centrato in pieno depositi di esplosivi ed altri obiettivi militari. Tutti gli aerei giapponesi hanno fatto ritorno alle loro basi, ad onta dell'intensa reazione antiaerea cinese e malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli.

Ancora da Sciangai, infine, si riceve che un portavoce della Marina giapponese ha annunciato che tutti gli ebrei immigrati di Sciangai, che saranno giudicati indesiderabili, verranno espulsi. Egli ha spiegato che le autorità giapponesi si vedono costrette ad adottare tale misura, in considerazione del contegno degli ebrei immigrati che, in numero di ventimila circa, vivono nella zona di Sciangai occupata dai giapponesi. I reati commessi dagli ebrei a Sciangai sono innumerevoli, mentre la propaganda che essi svolgono viola l'ospitalità loro accordata. Alla domanda postagli da un giornalista su quella che potrà essere la sorte di questi ebrei, il portavoce ha dichiarato che la cosa non interessa le autorità nipponiche le quali debbono proteggersi contro gli elementi indesiderabili.

B. C.

Impressione negli Stati Uniti per l'ammutinamento di Forte Khonx

Washington, mercoledì matt.

I giornali si dimostrano allarmati per l'ammutinamento avvenuto nella caserma del forte Khonx e rilevano come il fatto che tra gli ammutinati si trovassero ben 350 soldati dimostra quanto basso sia il morale dell'esercito. Sembra, infatti, cosa anche più grave, che molti dei soldati detenuti fossero stati imprigionati per aver manifestato sentimenti anti-interventisti. (Stefani).

Le nostre truppe in terra di Dacia

Un intermezzo piacevole per i nostri fanti: l'arrivo del carro «P», addetto alla distribuzione di giornali, riviste e sigarette. (Telefoto a «Stampa Sera»)

CHIACCHIERE BRITANNICHE

Un corpo di spedizione inglese dovrebbe sbarcare in Norvegia

La notizia lanciata da Londra per illudere i russi e per... impressionare i tedeschi

Colonia, mercoledì sera.

La «Koelnische Zeitung» riporta la voce londinese raccolta da agenzie americane, che l'Inghilterra si agita per creare un nuovo fronte di guerra nell'Europa settentrionale.

All'uopo, secondo queste voci, sarebbe già stato da tempo preparato un Corpo di spedizione. Secondo altre voci gli inglesi avrebbero in animo di impadronirsi di Petsamo per farne il fulcro della nuova azione. L'Europa settentrionale sarebbe più indicata per un'azione della flotta britannica, poichè a quella latitudine — sempre secondo le voci — si sarebbe più al sicuro dall'aviazione germanica.

L'impresa britannica avrebbe un doppio scopo: da un lato stabilire una via di rifornimenti per la Russia, da un altro incoraggiare ulteriormente il popolo norvegese.

I giornali americani che pubblicano compiacentemente queste voci londinesi, aggiungono che la censura britannica le ha lasciate passare.

La censura britannica ha fatto ciò poichè gli inglesi credono che sia possibile influenzare lo Stato Maggiore germanico propalando simili panzane, aggiunge il giornale renano, il quale conclude col dire che nè chiacchiere nè azioni possono costituire una sorpresa per il Comando germanico, che è pronto ad affrontare ogni evenienza.

Se poi il Cremlino dovesse prestar fede alle chiacchiere londinesi, tanto peggio per lui.

I giornali fanno concordemente constatare che le notizie che si hanno dall'est confermano che su tutto il teatro di operazioni si svolge una battaglia di annientamento nel vero senso della parola.

«Il metodo di guerra dei russi consiste nella resistenza estrema contro gli eserciti tedeschi superiori moralmente, numericamente e tecnicamente e magistralmente comandati. Resistenza all'estremo, cioè fino alla distruzione. Dietro le linee sovietiche stanno i commissari politici, i quali, malgrado non sussista speranza alcuna, ricacciano sempre di nuovo i soldati russi nel raggio d'azione delle armi germaniche.

«Naturalmente simili metodi di guerra non innalzano il morale dei soldati sovietici, ma lo annullano. Ciò non interessa però i commissari di Stalin; ancora meno li interessano i cumuli di cadaveri che ingigantiscono sempre più. Su tutto il fronte, in occasione della liquidazione delle numerose sacche di questa titanica guerra di annientamento, si contano regolarmente più bolscevichi uccisi che non prigionieri, ed a Mosca si parla già di un «fronte di Mosca». (Stefani)

Le popolazioni sovietiche abbandonate senza viveri dalle autorità in fuga

Berlino, mercoledì sera.

La situazione economica nella quale si trova la popolazione civile nei territori sgombrati dalle truppe sovietiche ha posto gli uffici tedeschi di fronte a speciali compiti. Da tutte le relazioni è confermato quanto già risultava dalle prime descrizioni e cioè che poco tempo dopo il 22 giugno i commissari politici sovietici ed i funzionari del partito hanno semplicemente saccheggiato i depositi di viveri nelle città. Con le dette provviste essi sono poi scomparsi su autocarri oppure in ferrovia in direzione di Mosca. Le ultime cose, poi, che erano state lasciate alla popolazione civile le presero o le distrussero i soldati sovietici nella loro ritirata.

Ora dappertutto la popolazione civile esprime la speranza che le truppe tedesche ristabiliscano presto un qualche ordine. Nei territori che già durante la prima guerra mondiale hanno avuto a che fare con l'occupazione tedesca, vi è grande fiducia verso i tedeschi. (D.N.B.).

Londra avrebbe promesso uno sbocco nel Mediterraneo alla Russia

La richiesta di una difesa ad oltranza dei campi petroliferi

Stoccolma, mercoledì sera.

(Tr.). - Viene annunziato martedì mattina da Londra che l'Ambasciatore sovietico a Londra, Maisky, ed il Ministro degli Esteri britannico, Eden, hanno avuto in questi giorni parecchie conversazioni. Si dice che il soggetto principale sia stata la pretesa britannica che i Sovieti tengano ad ogni costo la linea da Mosca a Karkow e Sebastopoli, allo scopo d'impedire che i pozzi petroliferi cadano nelle mani tedesche. Eden ha dichiarato che le forze aeree britanniche operanti dalla Siria si uniranno per proteggere i campi petroliferi caucasici.

Maisky da parte sua ha rinnovato la vecchia domanda russa di accesso diretto al Mediterraneo. Eden ha dichiarato di aver dato a Maisky assicurazione definitiva che l'attitudine del Governo britannico nella questione sarebbe positiva.

Una "flotta vaticana,, che non sarà mai costituita

Infondate voci su una ipotetica impresa armatoriale - Un trucco di marca anglo-americana?

Roma, mercoledì sera.

Alcuni giornali americani hanno annunziato che le autorità del Vaticano avrebbero in animo di far costruire alcune navi mercantili le quali, battendo bandiera pontificia, sarebbero destinate al vettovagliamento della Città del Vaticano.

Secondo informazioni dell'agenzia «La Corrispondenza», la notizia è priva di fondamento. Non è in momenti come gli attuali che la Commissione cardinalizia preposta al governo della Città del Vaticano può pensare ad una impresa del genere, che, oltre ad una enorme spesa, sia di organizzazione iniziale sia di funzionamento, esigerebbe un complesso stabile di tecnici e, in genere, di personale non indifferente e comunque sempre ben superiore alle necessità del piccolo Stato; necessità che la saggia, rigidissima amministrazione attuale ha saputo — in rispondenza dei tempi e al carattere specialissimo della Città del Vaticano, dove non sono tollerati nè sprechi nè spese voluttuarie —, ridurre al minimo.

Proposte del genere non sono mancate in Vaticano, fino dall'epoca della conclusione dei Patti Lateranensi; e, come quelle pure avanzate della costruzione di un campo di atterraggio per velivoli pontifici — contemplata anche nel Trattato con l'Italia — sono state rinviate agli archivi. Più tardi si è parlato anche di affittare qualche piroscafo che, per tutto il tempo dell'impegno, avrebbe battuto bandiera pontificia, ma anche questa proposta non ebbe seguito.

Di navi battenti la bandiera pontificia si tornò a parlare recentemente, in seguito alla proposta Hoover per far giungere viveri alle popolazioni affamate del Belgio e della Francia occupata; ma, come è noto, si dovette rinunziare ad ogni trattativa in proposito per l'ostinato crudele rifiuto del «cristianissimo» Halifax. Oggi, per il suo vettovagliamento, il Vaticano provvede come meglio può ed i suoi cittadini non si lagnano degli inevitabili sacrifici che le condizioni eccezionali impongono a tutti indistintamente.

In qualche ambiente si avanza l'ipotesi che la voce della creazione di una flotta mercantile vaticana possa anche nascondere qualche trucco studiato dall'Inghilterra, con la complicità dell'America, per far passare indisturbata qualche nave attraverso le fitte maglie del controblocco dell'Asse, o per far nascere qualche spiacevole incidente, destinato a turbare le relazioni tra i Governi dell'Asse e la Santa Sede.

Un movimento di Prefetti

Roma, mercoledì sera.

Con R. Decreti in corso sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei Prefetti.

Cimoroni gr. uff. avv. Oreste, Prefetto di Padova, destinato a Littoria;

Vittorelli gr. uff. dott. Antonio Cesare, Prefetto a disposizione della Commissione italiana d'armistizio con la Francia, destinato a Padova;

Marziali cav. di Gran Croce avv. Giovanni Battista, Prefetto a disposizione, destinato alla Commissione italiana d'armistizio con la Francia;

Chiariotti comm. dott. Pietro, Prefetto a disposizione, destinato a Udine;

Magrini comm. dott. Probo Prefetto di Littoria, collocato a disposizione del Ministero per incarichi speciali.

Il Duce riceve il cons. naz. Bruno Biagi

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere nazionale Bruno Biagi, il quale Gli ha riferito sul lavoro svolto dal Comitato dei rappresentanti le Confederazioni sindacali, Comitato da lui presieduto per l'esame del Libro del lavoro nel nuovo Codice Civile.

Per i lavoratori del commercio

Un'importante precisazione del Ministero delle Corporazioni sugli emolumenti nelle festività nazionali

Roma, mercoledì sera.

A seguito di quesito proposto da parte della Confederazione Fascista lavoratori del commercio, il Ministero delle Corporazioni ha recentemente emanato importanti precisazioni in merito all'obbligo da parte delle aziende di corrispondere ai dipendenti il trattamento economico dei vigenti contratti collettivi di lavoro nel caso di servizio prestato nelle festività nazionali di cui alla Legge 11 aprile 1938-XVI n. 331.

Il Ministero delle Corporazioni, in accoglimento della richiesta della Confederazione, facendo riferimento alle finalità politiche delle disposizioni contenute nei vigenti contratti collettivi, che sono pienamente applicabili anche se nelle attuali contingenze le predette solennità nazionali siano riconosciute come giorni lavorativi, ha emesso una importante precisazione nel senso che fino a quando le festività nazionali verranno considerate come lavorative, l'eventuale chiusura delle aziende o la riduzione del personale nelle festività stesse non esime il datore di lavoro dall'obbligo di corrispondere agli impiegati gli emolumenti di legge e di contratto come se costoro avessero effettivamente prestato servizio. (Stefani).

Sposi e feriti di guerra in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - All'udienza generale concessa stamane dal Papa hanno partecipato oltre duemila persone, fra cui duecento coppie di sposi novelli e seicento soldati italiani. Fra questi si notava un gruppo di sessanta feriti degenti all'ospedale «Principe di Piemonte» dell'Ordine di Malta. Il Papa ha dato a tutti i presenti a baciare la mano. L'udienza, incominciata alle 9.45, è terminata dopo le 13.

LE VENDITE DI IMMOBILI E I CITTADINI EBREI

Un invito delle Prefetture alle Curie Diocesane

Roma, mercoledì sera.

Le R. Prefetture hanno diretto alle Curie diocesane il seguente invito: «In relazione alle prescrizioni delle leggi sulla difesa della razza italiana e specialmente per quanto concerne le limitazioni imposte ai cittadini italiani di razza ebraica circa la disponibilità del loro patrimonio immobiliare e per facilitare lo svolgimento delle pratiche di acquisto di immobili per parte di enti ecclesiastici, si prega di disporre che dagli atti di donazione o di compromesso di vendita risulti quale sia la razza del donante o del venditore».

Le carte avevano detto il vero

"Vostro figlio è vicino a voi e vi cerca.....,,

L'angoscia di una madre e di una fidanzata per il loro caro disperso — Un responso consolante e l'abbraccio sulla strada.... — Fiori d'arancio in vista...

Milano, mercoledì sera.

Piume al vento e cuore ardente e saldo, il giovane Ambrogio Stefanutti era partito l'anno scorso col suo reggimento di Bersaglieri per l'Albania, onde raggiungere il fronte aspramente conteso dai greci alla vittoria italiana.

«Tornerò sicuramente — aveva detto alla mamma congedandosi, e alla fidanzata aveva aggiunto: — Ci sposeremo».

Ma un giorno una comunicazione ufficiale del Ministero aveva portato alle donne, che si struggevano nell'attesa, la notizia che il loro Ambrogio era disperso. Molti sospiri ma non una lacrima. Nel loro intimo la vecchia e la giovane sentivano che il bel giovanotto, partito con tanta fede e tanta sicurezza di sè, sarebbe tornato e si sarebbero compiuti i voti.

Però, l'attesa snervante aveva cominciato in questi ultimi tempi a creare nelle due donne un senso di angoscia e per riconfortare il loro spirito e conservare la loro fiducia, e anche per la sollecitazione delle comari, esse erano ricorse ai giochi delle carte e al responsi degli indovini. I quali avevano sempre risposto in un unico modo: «Il vostro caro è vivo, sta bene e vi pensa». Ma perchè non scrive? Ieri il responso delle carte è stato preciso: «Vostro figlio è qui, qui vicino a voi e vi cerca».

Le donne hanno preso subito il treno della Nord, poichè sono d'un paesello vicino a Milano, e sono corse a casa. Alla stazione di Garbagnate hanno trovato persone che le cercavano. «Cosa c'è?» hanno domandato trepidanti le donne. «Subito a casa con la prima corriera, ci sono novità e belle».

Infatti, non appena a metà della stradone che sale verso il borgo, la vecchia e la giovane hanno visto in un cerchio di amici e di conoscenti il loro Ambrogio che troneggiava. E' stato un grido solo, un abbracciarsi, un confondersi di baci e di carezze. Le carte avevano detto il vero. E fra giorni la famiglia Stefanutti celebrerà le nozze del valoroso Ambrogio con la fedelissima Angiola Reno.

Ruzzola dal carro e muore all'istante

Paderno Dugnano, mercoledì sera.

Sulla strada provinciale che attraversa l'abitato di Paderno Dugnano mentre il contadino quarantanovenne Egidio Sioli fu Carlo, del luogo, si trovava sopra il suo carro carico di paglia, improvvisamente una corda che teneva legato il carico si rompeva e alcune balle di paglia scivolavano a terra, trascinando il poveretto nella caduta. Il Sioli, nell'urto contro il suolo, riportava la frattura della base cranica e decedeva all'istante. Il suo cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del Cimitero di Paderno Dugnano a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Avanguardista che salva una madre di cinque figli

Adria, mercoledì sera.

In Comune di Ceregnano la ventottenne Alberta Trevisan, madre di cinque teneri figli, discendendo dall'argine destro del Canalbianco, precipitava nelle sottostanti impetuose acque assieme ad un sacco di erbaggi che recava sulle spalle. Ella sarebbe miseramente perita se l'Avanguardista Ettore Andrioli, del luogo, lanciandosi a nuoto e sfidando l'impeto della corrente non l'avesse tratta coraggiosamente alla riva, facendola poi rinvenire a mezzo della respirazione artificiale.

Travolto da un'automobile?

Un vecchio ciclista vittima di un'oscura disgrazia

Ferrara, mercoledì sera.

Une sere or sono, mentre ritornava verso Ferrara proveniente da Tresigallo, il fattorino Giuseppe Prampolini fu Antonio di anni 67 cadeva dalla bicicletta andando a finire nel fossato laterale della strada e riportando ferite gravissime. Un soldato che si trovava presente avvertiva la Croce Rossa che con un'autolettiga provvedeva a far ricoverare all'ospedale il ferito che aveva riportato la frattura di una vertebra cervicale. Il Prampolini, dopo 24 ore di degenza, è morto. I Carabinieri hanno aperto un'inchiesta perchè sembra che il fattorino sia stato abbagliato ed urtato da un'automobile di passaggio.

La prodezza d'un bagnino nel mare di Genova

Genova, mercoledì sera.

Il sedicenne Giuseppe di Stefano, mentre prendeva il bagno nei pressi della «Marinetta», a causa del mare agitato veniva a trovarsi in serio pericolo. In suo aiuto accorreva il diciottenne Roberto Poletto, il quale, malgrado i suoi ammirevoli sforzi, non riusciva nell'intento. Accortosi del fatto, il bagnino Luigi Bugatto, già noto per altri salvataggi, si tuffava e dopo non pochi sforzi riusciva a trascinare a riva il pericolante.

Vecchia novantaquattrenne vittima di una grave caduta

Genova, mercoledì sera.

Con un'autolettiga i militi della Pubblica Assistenza si sono recati a Montoggio, in località Tre Fontane, dove raccoglievano la vecchia Caterina Pratolongo, qui residente in corso Monte Grappa, che si trovava colà in villeggiatura, la quale era rimasta vittima di una grave caduta. La donna, che ha 94 anni, veniva trasportata alla guardia medica dove il sanitario di servizio la faceva ricoverare giudicandola guaribile in due mesi per la frattura di un femore.

L'arresto degli autori di due ingenti furti

La denuncia a Treviso di due venditori e di due gioiellieri

Treviso, mercoledì sera.

Forzate di notte alcune finestre, i ladri penetravano a Fanzolo di Vedelago nella villa del conte Corrado Emo di Capodilista asportando posate, vassoi, oggetti d'oro e d'argento. Successivamente, un altro grosso furto veniva compiuto nella chiesa parrocchiale di Morgano; i ladri, segate grosse sbarre della finestra della sacristia e privano una cassaforte sottraendo ex-voto, una croce, un turibolo, un reliquiario, l'ostensorio e numerosi oggetti d'oro e d'argento.

La Questura di Treviso è riuscita ad arrestare Antonio Stefanetto, di 32 anni, da Castelfranco Veneto e Achille Agostinetti, di 37 anni, il primo esecutore materiale delle imprese e il secondo suo aiutante addetto all'appostamento e alle segnalazioni.

Compiute le loro imprese, i due avevano consegnato gli oggetti rubati al venditore ambulante Ermanno Lodoletti e allo straccivendolo Antonio Petrin i quali si sono presentati al gioielliere Giuseppe Carniato con negozio sotto i portici del Monte dei Pegni di Treviso e all'argentiere Giuseppe Vezzetti di via Paris Bordone vendendo parte degli oggetti del valore metallico di circa trentamila lire. Questi ultimi quattro sono stati pure arrestati e gli oggetti sono stati in buona parte ricuperati.

Non potendo addormentarsi bastona la moglie

Novara, mercoledì sera.

Il giornaliere Francesco Giuliani, di 32 anni, di Trecate, abituato ad ubriacarsi ogni giorno, appena rincasava dall'osteria, non avendo sonno e sentendosi annoiato, si svagava a bisticciare e maltrattare la moglie Rosa Bigogno che, bastonata, riportava lesioni al capo. Denunciato dalla moglie, egli venne condannato dal Tribunale a 6 mesi di reclusione condizionalmente.

Grossa cascina in fiamme a Piedimulera

Verbania, mercoledì sera.

Per autocombustione di foraggi, un violento incendio si è sviluppato in un grosso cascinale di Piedimulera, di proprietà del cinquantenne Vincenzo Pirozzi. Le fiamme hanno distrutto parecchi quintali di fieno e di trucioli di legna, oltre ad una parte del fabbricato. I danni ascendono a 35 mila lire. Sul luogo del sinistro accorsero prontamente i vigili del fuoco di Piedimulera e di Domodossola.

Retata di individui sospetti a Bergamo

Bergamo, mercoledì sera.

Una retata di loschi individui è stata eseguita dai vigili urbani. Questi hanno tratto in arresto Anzonelli Ansonno di ignoti, nato a Treviglio, ivi domiciliato senza fissa dimora, perchè responsabile di un tentato furto di un portamonete in danno di Tironi Caterina ved. Folci di Bergamo. Hanno poi fermato e consegnato alla Questura quattro altri individui sospetti autori di borseggi e di furti in danno di alcune persone che frequentavano il tradizionale mercato del «Perdono d'Assisi» in via S. Alessandro.

Una mano schiacciata fra due macchine

Vercelli, mercoledì sera.

Il quarantaseienne Battista Bergo da Santhià, mentre stava agganciando un trattore a una macchina agricola, per un improvviso indietreggiamento del carrello si schiacciava la mano fra il trattore stesso e la retrostante macchina, riportando l'asportazione della seconda e terza falange dell'indice della mano sinistra e una ferita lacero contusa al medio della mano destra. E' stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in un mese.

Il debitore prepotente

MILANO. — In merito alla scenata provocata da un debitore prepotente, che era stato richiesto di pagare il suo conto in un caffè orientale da certo Carlo Baldisseri, come da notizia pubblicata su «Stampa Sera» del 31 luglio scorso, ci comunicano che proprietario del caffè non è il Baldisseri, ma la signora Barbani Angela vedova Tomasi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 5 agosto mancava in Arona

Rossi Leandro

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio. (200)